



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 38 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Il professor Nicola Brienza nel suo articolo *C'era una volta Cortona esprimeva delle valutazioni sul turismo*

La risposta inopportuna del Sindaco Meoni

Enzo Lucente

Il professor Nicola Brienza è un economista con un PhD in Diritto Internazionale e Docente di Economia Sostenibile del Turismo. Dopo un decennio vissuto in Cina per lavoro, si è innamorato di Cortona ed ha deciso di investire nella città etrusca.

Questo in estrema brevità il curriculum di questa persona che con il suo articolo pubblicato nel numero scorso dal titolo «C'era una volta Cortona» ha suscitato una reazione particolarmente dura da parte del Sindaco di Cortona.

Un amministratore intelligente avrebbe colto la palla al balzo, avrebbe chiamato nel suo Gabinetto questo personaggio esperto di turismo ed avrebbe provato a trovare con lui soluzioni nuove per

ministrare di una città che gronda di cultura si sia ridotta così in basso e sia gestita da un uomo con modalità che molti cittadini percepiscono come eccessivamente accentrata e poco incline al confronto.

Chi lo osteggia diventa subito suo nemico; non si pone la domanda se la critica può essere costruttiva; si offende e spara sentenze offensive.

Di diverso stile è il professor Brienza che gli ha risposto sul web in modo molto costruttivo, educato e propositivo.

Pubblichiamo quello che ha scritto perchè crediamo sia utile che la gente valuti, purtroppo, in che mani amministrative siamo caduti in questa ultima gestione amministrativa.

sulle strategie turistiche. Il riferimento alle origini geografiche di chi esprime una critica non aggiunge nulla al dibattito. Le idee si discutono nel merito. Chi vive, lavora e investe a Cortona è parte della comunità, indipendentemente dal luogo di nascita.

Se porre domande diventa denigrazione, allora rischiamo di confondere il dissenso con l'offesa e il confronto con l'attacco.

Ma la democrazia non è un luogo di applauso continuo: è un dialogo talvolta scomodo, spesso necessario. La trasparenza invocata dal Sindaco è un valore alto. E' proprio la trasparenza che chiede luce, non etichette.

«W Cortona» è uno slogan che sottoscrivo anch'io ma amare Cortona anche accettare che qualcuno possa chiedere di più. Significa non temere le critiche, bensì usarle per crescere. Ho posto una questione chiara: Cortona ha un patrimonio straordinario, ma non può vivere di

rendita. Servono programmazione, strategia e capacità di posizionamento competitivo.

Parlo di temi concreti: digitalizzazione dei flussi, sviluppo di un turismo esponenziale strutturato, rafforzamento del brand Cortona sui mercati internazionali, modelli di governance pubblico-privato orientate alla sostenibilità e misurati su dati oggettivi.

Non slogan, ma metodo.

Proprio per questo chiedo formalmente di essere invitato in Camera di Consiglio Comunale per presentare proposte operative.

Il turismo oggi è una materia complessa: richiede analisi, pianificazione pluriennale e indicatori di performance.

Se davvero condividiamo l'obiettivo di valorizzare Cortona, il confronto deve avvenire nelle Sedi istituzionali.

Non è una polemica. E' una richiesta di responsabilità.

Resto in attesa di un invito.

Nicola Brienza

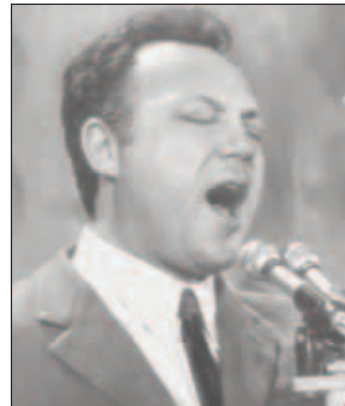
Vorrei tornare indietro per un momento...

Vorrei tornare indietro per un momento, ma il tempo non si ferma, corre lontano... è ciò che cantava molti anni fa Claudio Villa, un notissimo cantante degli anni 50, 60 e 70 che la generazione Z non ha conosciuto in vita.

Questo ritornello sintetizza in modo impeccabile il contenuto di un articolo comparso ne L'Etruria del 1° febbraio dal titolo «C'era una volta Cortona» scritto da un

«cortonese dell'ultima ora», stando a quanto riporta la stampa locale, il dott. Nicola Brienza, o, come si firma, «un cortonese per scelta».

Chi non avesse avuto la fortuna e l'opportunità di leggerlo, lo faccia perché l'autore dell'articolo



ha dato una lezione di buon senso e di speranza che cozza fortemente con l'idea che molti cittadini del comune di Cortona hanno della nostra città e del nostro territorio, confermando perplessità e criticità nei confronti dell'operato dell'Amministrazione più volte denunciate all'opinione pubblica dalle forze di

SEGUE A PAGINA 2

Un giorno da «ricordare»



Dieci febbraio 2026, Giorno del Ricordo, Salone d'Onore del palazzo della Prefettura di Arezzo, ore 10:30. Noi c'eravamo.

Noi, ragazzi e ragazze di tutte le classi terze della Scuola secondaria di primo grado dell'I.C. Cortona 2 "Gino Bartali", 3A, 3B (sede di Terontola), 3C (sede di Montecchione), 3D (sede di Mercatale), insieme alle nostre inse-

gnanti e al nostro Dirigente scolastico.

La nostra scuola era stata scelta dalla Prefettura per partecipare alla cerimonia del Giorno del Ricordo, in cui si rinnova la memoria della tragedia delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata, in rappresentanza del mondo della scuola della provincia; avevano scelto proprio noi tra chissà quante altre scuole!

Le nostre insegnanti ci hanno fornito le nozioni storiche necessarie per affrontare la tematica e quando ci hanno detto che nei loro libri di storia di scuola media non se ne parlava, quasi non ci volevamo credere e abbiamo notato che anche nel nostro libro non ci sono tante informazioni, benché ormai da diversi anni l'argomento sia studiato e divulgato.

SEGUE A PAGINA 2



Luciano Meoni
19 m

Rivolto ad "ignoti" Pugliesi e Calabresi. Qualcuno, oramai da tempo, si diverte a scrivere continue notizie "denigratorie", soprattutto persone che vengono da fuori e non conoscono il territorio, magari si aspettavano "piaceri"..... Comunque dico a costoro che non abbandonerò mai la linea della trasparenza, il tempo è galantuomo sempre. W Cortona!

rilanciare Cortona con la sua storia oggi un po' appannata.

Invece, come è documentato nel post pubblicato su internet, ha reagito criticando non solo l'autore ma anche il Direttore del Giornale, facendo riferimento alle origini geografiche con tono razzista. E' un peccato che un ammi-

Ho letto il post del Sindaco Luciano Meoni. Credo sia utile riportare la discussione su un piano serio e istituzionale.

Il mio articolo riguardava Cortona. Non era un attacco personale, ma una riflessione politica sulla visione della città, sulla gestione della cultura e

Il «profondo sonno» della Compagnia di San Niccolò

La pubblicazione sul n.2 del 31.1.2026 de L'Etruria di una foto riferita all'ingresso del pittore Gino Severini fra i confratelli della Compagnia laicale di San Niccolò fornisce all'anonimo cronista l'occasione per definire la situazione attuale del sodalizio "di lungo sonno". Il commento è francamente singolare e non condivisibile per vari motivi: intanto la Compagnia, come rammentato nel proprio statuto tuttora in vigore, assicura la tutela e la conservazione della chiesa - che come è comunemente affermato - è uno dei monumenti più apprezzati della città di Cortona, ed anche dei più visitati, nonostante il sempre più drammatico spopolamento del Poggio, in cui si trova, e della difficoltà di accesso, dovuto alla posizione decentrata (ovviamente questo non dipende dalla Compagnia); provvede altresì alla protezione delle opere d'arte di sua proprietà presenti all'interno della

chiesa.

Durante il citato "lungo sonno", la confraternita ha negli scorsi anni provveduto a realizzare, con il contributo di gruppi di benefattori italiani e stranieri, la revisione dell'impianto di allarme e anti-intrusione secondo tecnologie adeguate; ancora nei mesi scorsi, avendo partecipato ad un bando promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e usufruendo di contributi della Banca Popolare di Cortona, è stato possibile curare il restauro e la messa in sicurezza del campanile a vela posto sulla parte posteriore del tetto e ricollocare le campane.

Quanto alle possibilità di fruizione, la chiesa è stata una delle sedi periferiche della grande mostra su Luca Signorelli, organizzata nel 2023, partecipando direttamente al programma di visite guidate e di apertura collegate all'esposizione; nello scorso anno ha fatto parte del progetto legato alla mostra "Cantare il Medioevo", di

cui la chiesa è stata tappa, mostrando l'evoluzione della Compagnia laicale e delle opere da essa promosse nel corso dei secoli. Infine, grazie alla disponibilità di un cittadino cortonese, viene assicurata l'apertura e la possibilità di fruizione della chiesa ad orari concordati, in particolare nel periodo di massimo afflusso turistico in città; il suggestivo sagrato della chiesa e il soprastante giardino sono inoltre utilizzate per incontri dei gruppi di scout e del Rione di cui fa parte. Per non dimenticare la consueta partecipazione alla processione del venerdì santo con il simulacro del Cristo al Calvario.

Trattandosi di un sodalizio basato esclusivamente sul volontariato, e in assenza di risorse pubbliche, si ritiene che la sua condizione sia abbastanza lontana dal "profondo sonno" con cui viene presentato e dalla situazione di abbandono che traspare dalla nota di stampa. Tutto ciò per ristabilire l'obiettività. PB



afratini81@yahoo.co.uk www.alessandrofratini.com

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

Clinica Veterinaria L'Arca

Viale Antonio Gramsci, 141/E Camucia Cortona (AR)
Tel. 0575 601587
www.veterinariarccacortona.it
info@veterinariarccacortona.it

Dal 1983 al servizio del benessere dei vostri pet

Seguici su f i



ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag.1 **Vorrei tornare indietro....**

opposizione locali.

Non è stato un caso il riferimento alla funzione amministrativa pubblica che sovrintende la cultura per porre il dubbio della effettiva competenza del ruolo svolto, a prescindere dalle indubitabili abilità personali in ambito specifico.

Non è stato un caso l'indirizzare l'attenzione alle forze politiche, che trovino la giusta collocazione della loro azione politica in merito alla cultura e al concetto d'identità del luogo, il famoso Genius loci cioè "l'atmosfera distintiva, l'anima o l'essenza unica di un determinato ambiente".

Ma che "Spirito del Luogo" volete che abbia un amministratore pubblico che in un'assemblea dei cittadini del centro storico invita tutti a vendere le proprie case site in Cortona o darle in affitto per poi andare a vivere altrove?

Finalmente anche una voce non cortonese richiama all'ordine tutti: dai cittadini al Sindaco.

Cortona è un bene prezioso che appartiene all'Umanità intera e non solamente ad alcuni imprenditori del turismo o della ristorazione locali.

Non possiamo barattare la sontuosità dei luoghi con musica assordante e schiamazzi notturni per far piacere a singoli esercenti.

Cortona non è mai stata vuota così come in queste settimane, vuota di eventi e iniziative, vuota di luoghi di aggregazione quotidiana, vuota di gente che vive le "pietre" di Cortona, vuota di progetti e di speranza.

Noi però non ci arrendiamo, noi che abbiamo sempre affermato con forza e continuità, se pur puntualmente inascoltati, ciò che il prof. Brienza ha scritto.

Con rinnovato vigore chiediamo all'amministrazione pubblica: cosa state facendo per il centro storico, se non imbellettare il corso principale per incantare meglio i turisti di giornata (se non di poche ore), di coprire le scale mobili, ultimamente immobili come una statua di sale, di dare illuminazione ad un parcheggio a pagamento, il tutto con i soldi provenienti da mutui contratti decine di anni fa?

Come pensate di rendere appetibile il vivere nel centro storico per ridonare la vita ai palazzi, chiese, case che giacciono sul colle da secoli e secoli?

Come pensate di competere nel mercato del turismo di qualità, sempre più aggressivo ed esclusivo?

Quali sono i vostri progetti da inserire in una visione di cooperazione con gli altri 6 comuni dell'Ambito Territoriale come definito dal recente Testo Unico del Turismo emanato dalla Regione Toscana, voi che avete come slogan We are Cortona (noi siamo Cortona)?

In ambito culturale, in questi anni e in prospettiva, cosa resta delle vostre originali iniziative se togliamo Severini e il Laudario di Cortona? La mostra del Signorelli... che occasione persa, al di là dei fantasmagorici numeri da voi declamati, con certezza pari a quelli per la mostra del giocattolo del Natale 2025.

L'unica vera certezza è che tutto il territorio muore se muore Cortona.

Lui che forse vorrebbe tornare indietro per un momento, ma che ha capito che il tempo non si ferma, corre lontano...

Guardiamo avanti, indietro non si torna.

Fabio Comanducci

da pag.1 **Un giorno da «ricordare»**

Per l'occasione abbiamo preparato un intervento dal titolo "Per non dimenticare: prendiamoci cura del **Ricordo per un futuro di Pace**", attraverso delle letture tratte dal libro *Le foibe spiegate ai ragazzi* di Greta Sclaunich, accompagnate da immagini e alcune nostre riflessioni personali. L'autrice raccoglie storie reali ambientate negli anni '40 e '50 nella Venezia Giulia, Istria e Dalmazia; i racconti che abbiamo scelto consentono un percorso abbastanza completo sulla tematica, toccando i crimini delle foibe a partire dall'8 settembre 1943, il conseguente inizio dell'esodo dal 1947, la seconda ondata dal 1954, con il dramma dell'abbandono della propria casa ed, infine, la triste condizione all'interno dei campi profughi e dei villaggi giuliano-dalmati.

Non è facile descrivere ciò che abbiamo provato quel giorno. Di sicuro ci sentivamo orgogliosi di

essere proprio noi a rappresentare la nostra scuola, dato che solo undici tra tutti gli alunni delle classi coinvolte avrebbero fatto le letture. Soprattutto eravamo molto emozionati e ansiosi, dato che per la prima volta nella nostra vita avremmo dovuto leggere davanti ad un pubblico così vasto e importante. Eravamo anche intimoriti dalla solennità del luogo, dal fermento generale intorno a noi (prove, giornalisti televisivi...), dalla presenza di importanti personalità (tra cui anche il nostro Sindaco di Cortona e l'assessore all'istruzione) e dai discorsi di autorità come il Signor Prefetto, il Presidente della Provincia e il Vicesindaco di Arezzo, che oltre ad altre considerazioni, tutti sottolineavano l'importanza della nostra presenza lì quel giorno, così da far aumentare ancora di più la nostra ansia e, quindi, ci chiedevamo: "Che cosa si aspetteranno da noi?"

Saremo all'altezza?"

Finalmente, dopo il discorso del nostro Dirigente scolastico, che ha inquadrato il lavoro specifico di quel giorno nell'ambito più ampio del progetto d'Istituto relativo alla Memoria e al Ricordo, ci hanno chiamato sul palco. Toccava proprio a noi. Salendo i gradini l'ansia saliva, qualcuno ha cominciato ad arrossire, a qualcun'altro mancava il fiato o la salivazione, mentre altri ne avevano troppa; a qualcuno tremavano o sudavano le mani e c'era chi si scambiava sorrisetti rassicuranti, ma di sicuro tutti quanti, in quel momento, provavamo una forte invidia per i nostri compagni seduti comodi a guardarci.

Abbiamo cominciato a leggere e magicamente l'ansia cominciava a svanire; nessuno si è bloccato e quei venti minuti, che avevamo a disposizione, sono volati, fino a che un lungo e caloroso applauso ha cancellato tutti i nostri timori e così abbiamo ricominciato a respirare.

A quel punto l'emozione prevalente era una sola: eravamo veramente soddisfatti di noi stessi e di essere lì in quel momento.

Le parole conclusive del Signor

Prefetto ci hanno veramente lusingato, quando, tra le altre cose, ha detto che l'obiettivo principale prefissato per quella giornata, attraverso il nostro intervento, era stato pienamente raggiunto.

Al di là di tutto, una cosa è certa: fra i tanti argomenti affrontati a scuola, quello delle Foibe e dell'Esodo ci rimarrà per sempre in testa.

Le vicende reali dei protagonisti dei racconti che abbiamo letto ci hanno fatto riflettere, ci siamo immedesimati in loro comprendendone la sofferenza e abbiamo capito, quindi, quanto sia importante non dimenticare mai più questa pagina di storia, affinché gli errori commessi non si ripetano.

Un grazie di cuore va a tutte le nostre insegnanti che ci hanno preparato e accompagnato, al nostro Preside, dott. Leandro Pellegrini e, soprattutto, a chi ci ha dato questa importante opportunità.

Gli studenti: Antonio Vignini, Camilla Ceccarelli, Chiara Miniati, Emanuele Presentini, Francesca Mencacci, Gea Del Pulito, Gioia Mariottini, Irene Migliacci, Ludovica Spini, Matteo Magnanensi, Viola Masinelli.



PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Domenica 1 marzo 2026
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Turno settimanale e notturno dal 2 all'8 marzo 2026
Farmacia Mercurio (Montecchio)

Domenica 8 marzo 2026
Farmacia Mercurio (Montecchio)
Turno settimanale e notturno dal 9 al 15 marzo 2026
Farmacia Centrale (Cortona)

GUARDIA MEDICA
Centralino Regionale 116.117- Pronto intervento 112

Xenergy S.r.l.
Progettazione e Installazione Impianti Fotovoltaici Civili e Industriali

Richiedi informazioni attraverso i nostri contatti
Fisso 0575 422782 / SMS Whatsapp 320 433 19 19
Mail info@x-energy.it Sito Web www.x-energy.it

X ENERGY SRL
DA VENT'ANNI REALIZZIAMO IN AREZZO IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Magini
dal 1959
CORTONA
RESTAURO ed EDILIZIA
www.impresamagini.it

Via Nazionale, 60 - Cortona 52044 (AR)
ufficio 0575 - 60.43.57
amministrazione@impresamagini.it
ufficiotecnico@impresamagini.it

Uno sguardo ai tesori della nostra terra



Anno Signorelliano
Madonna in Gloria col Bambino
e Santi Francesco, Chiara, Maria
Maddalena e Margherita

La seconda opera di Arezzo di Olimpia Bruni

(Parte terza)

La grande tavola del 1518-19, che misura 277 cm di altezza e 210 di larghezza, si presenta a noi in buono stato conservativo. L'imponente figura della Madonna col Bambino in braccio si staglia al centro del dipinto e tutto il resto le ruota attorno.

La Vergine in Gloria si poggia sui puttini che la sorreggono tra le nuvole, mentre gli altri angeli la festeggiano in adorazione con musica e fiori, rappresentando anche il coro celeste che adora la Madre e il Bambino Gesù, facendogli da corona e protezione.

Nell'iconografia cristiana la presenza di teste di angioletti (spesso definiti putti o cherubini) ai piedi della Madre di Cristo, in particolare nelle raffigurazioni dell'Immacolata Concezione, ha diversi significati simbolici e teologici.

La differenza principale tra la Madonna in Trono (o Maestà) e la Madonna in Gloria, risiede nel contesto iconografico, simbolico e spaziale in cui viene rappresentata:

della Vergine e la sua posizione elevata sopra ogni altra creatura. Gli altri personaggi presenti nell'opera la affiancano quasi simmetricamente. San Francesco avvolto nel suo saio sta alla sua destra, con lo sguardo estatico e il Vangelo nella mano sinistra. Poco sotto troviamo Santa Maria Maddalena, con i capelli sciolti sulle spalle e l'ampolla di vetro contenente l'unguento tra le mani, che ci ricorda quello dipinto ad affresco dal maestro Piero della Francesca situato nella navata sinistra del Duomo di Arezzo.

Alla sinistra di Maria vediamo Santa Chiara in abiti monacali, lo sguardo abbassato e le braccia incrociate, simbolo di fede e sottomissione interiore. Le aureole dei santi sono appena accennate, quasi impercettibili alla vista.

Il male, qui raffigurato in basso tra Maddalena e Margherita sotto forma di drago schiacciato a terra, è un simbolo iconografico potente e diffuso nell'arte cristiana, che rappresenta la vittoria del bene sul male, la purezza di Maria e la



Particolare dei puttini sotto i piedi della Madonna

la prima sottolineata il suo ruolo regale e terreno simboleggiando anche la Chiesa, che si identifica con la Vergine ("Sedes Sapientiae" - sede della Sapienza Divina); la seconda la sua esaltazione celeste e spirituale. Gli angeli indicano che Maria non poggia su cose terrene, ma sul cielo stesso, rappresentando la natura celeste

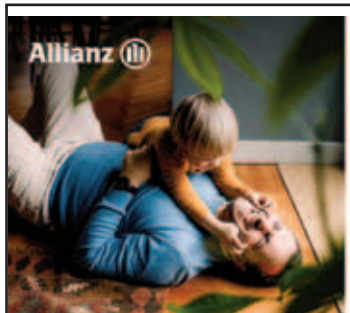
sconfitta del peccato originale.

Il lavoro dei collaboratori di Luca da Cortona lo si vede in alcuni dettagli, come il paesaggio sotto le nuvole non molto particolareggiato e alcuni volti femminili meno "signorelliani" (a parte Santa Margherita).

Nel complesso il dipinto è di buona fattura, pur nei toni scuri e grigi.



Particolare del drago



Agenzia Allianz di Cortona
Agente Gabriele Coccodrilli
Via Regina Elena 18,
Camucia Cortona (Arezzo)
Telefono 0575/630377

Ci trovi anche a:
Arezzo, Foiano della Chiana, Castiglion Fiorentino

Il Carnevale e le «concordie»

Sul finire dell'800 in città il Carnevale era un periodo di feste: non mancavano discussioni e opposte tifoserie ma si faceva anche tanta beneficenza

Ci siamo occupati in passato del Carnevale cortonese di fine '800: un periodo molto atteso dalla cittadinanza perché, nel mezzo dell'inverno che all'epoca era veramente crudo, quelle feste, quei balli (i "veglioni") al teatro e poi i giochi, i corsi mascherati e le "cuccagne" rappresentavano un'interruzione nella monotonia dei giorni. Non c'era molto altro, per divertirsi. Così, le vecchie cronache ci narrano di balli in maschera, di *tableaux vivants* preparati

stesso periodo facendo a gara tra loro. Anzi, ci fu una disputa sull'identificazione: la seconda in ordine di istituzione si fregiò del nome di "Prima Concordia", al che la Concordia che davvero era stata fondata in precedenza si chiamò "Primissima": simpatiche diatribe di paese che possiamo leggere anche ai nostri giorni. Nel 1894 il carnevale a Cortona viene descritto così: "...i divertimenti sono stati molti e svariati e relativamente anche riusciti, in special modo i veglioni a teatro che



Palcoscenico del Teatrino Benedetti. (Archivio Accademia Etrusca, foto Carloni, in volume Cortona Immagini di ieri Ed. Grafica L' Etruria).

con cura puntigliosa per costumi e scenografie realizzati in strutture purtroppo scomparse quali il Teatrino F. Benedetti, di sfilate di carri per Ruga Piana e per le piazze tra un gioco e l'altro ed anche di "carnevalini" per i più piccoli in collaborazione con il Giardino d'infanzia. Per non parlare dei ricchi buffet che, durante i veglioni, allietavano ballerini e partecipanti in quello che viene descritto come "un tripudio di luci e di cascate di fiori" e, ovviamente, di cibo ben preparato. Feste e intrattenimenti d'altri tempi in una Cortona che viveva la propria realtà locale attraverso l'operato di Associazioni che promuovevano l'organizzazione degli eventi carnevaleschi come anche il teatro e l'opera lirica, i concerti e gli spettacoli all'aperto in estate. Il Carnevale, che doveva essere davvero sentito quale occasione di divertimento, veniva organizzato e gestito da due società e "gli echi carnevaleschi" facevano versare fiumi di inchiostro ai vari fogli dell'epoca, primo fra tutti *L'Appennino di Arezzo* sulle cui pagine usciva puntuale una rubrica dal titolo "Noterelle cortonesi". Proprio da queste noterelle ricaviamo tante notizie sul carnevale di fine Ottocento: curiosità, qualche pettegolezzo e comunque cronache puntuali di ogni evento. Poi, accanto ai corsi mascherati, trovava posto anche la beneficenza in collaborazione con il Comitato delle Cucine Economiche per sostenere il Ricovero di Mendicità. Si apre un mondo, a rileggere certe pagine, e se molti accadimenti possono sembrare davvero lontani e anacronistici, quanta contemporaneità c'è invece con la povertà che cresce, le mense della Caritas, le cene benefiche per raccogliere fondi in favore di qualche causa meritoria. Stesse cose in un parallelismo che non appare subito ma che invece esiste. E dunque, eccole le nostre due società del carnevale cortonese: si chiamavano entrambe Concordia (chissà perché...) ma di concordia tra loro forse non ce n'era tanta poiché, in concorrenza, organizzavano eventi simili nello

furono addirittura splendidi...".

Il carnevale dell'anno successivo, il 1895, lasciò un ricordo per "...le indimenticabili feste al Circolo che ci fanno augurare che passi presto la prima metà di Quaresima per avere ancora una serata; e poi per i veglioni brillanti per il concorso di tanta grazia di tante belle mascherine...e poi la mascherata rappresentante l'harem, la cuccagna... tutte cose che hanno divertito un mondo...e la beneficenza non è stata trascurata che le due Concordie hanno fatto il possibile per aiutare i poveri distribuendo buoni per minestre alle Cucine Economiche, pane e vino...". Sempre nel 1895 leggiamo sulle Noterelle cortonesi: "...sembra che le due Concordie si siano finalmente trovate d'accordo e stiano stabilendo un programma...speriamo che l'accordo sia completo anche nell'interesse del commercio...".

Già nel 1892 L'Etruria, a pochi mesi dal primo numero, aveva indicato, proprio in prima pagina, la necessità di fondere le due società del carnevale con il fine di "...ideare, organizzare e promuovere tutti quei festeggiamenti, tutti quei divertimenti atti a rialzare le sorti materiali del paese...": l'appello rimase inascoltato e le due società continuarono a dividersi l'organizzazione carnevalesca. Non sappiamo come finirono: ovvero, quando chiusero i battenti. Le notizie arrivano fino ai primi del '900 poi lentamente non si hanno più questi colorati resoconti di serate danzanti e gare tra mascherine. Tutto sfuma piano piano e in silenzio. Se non si fusero tra loro, certo cessarono attività e concorrenza col passare del tempo.

Il carnevale ottocentesco a Cortona, così vivace e partecipato, rimane un ricordo lontano così come i balli e le cuccagne, che poi erano pali piantati in piazza dalla cui vetta penzolavano salumi e caciocotte dati in premio a chi, tra i ragazzi presenti, riusciva ad arrampicarsi fino in cima.

Isabella Bietolini



«Dagli Annali di Bernardino (1763-1810)»

Inizia il 1799: venti di guerra e repubbliche effimere

di Isabella Bietolini

Cecchetti attacca con insolita capacità descrittiva l'inizio di questo anno faticoso: l'atmosfera a Cortona città e in tutta la Toscana è tesa, la neutralità del Granducato sembra solo un'attesa di invasione da parte dei francesi. "Per tutti i nostri confini vi sono vari picchetti di soldati civili e volontari, parte nostri, alcuni di Castiglion Fiorentino, di Foiano, la maggior parte contadini i quali mangiano, bevono e dormono, si scaldano e giocano e bevono buon vino... a Camucia vi è un picchetto maggiore.

Alcuni di questi soldati vestono da contadini...vi sono poi degli ufficiali con gran cappelli, coccarde, napette, stivali con vestiti attillati camminando col capo alto come l'occe e portano certe sciabole lunghe che la punta di esse la trascinano per terra...in sostanza sono tanti conigli. Oh se arrivasse all'improvviso una piccola colonna di francesi...": è sempre il solito Bernardino che non nasconde la sua simpatia per i temuti avversari mentre trova ridicoli questi soldati raccogliuti vestiti alla meglio ed apparentemente sfaccendati.

Cambierà opinione più avanti. Napoleone è ancora preso dalla campagna d'Egitto, e vi resterà fino all'agosto del 1799, ma l'offensiva francese contro gli Stati italiani continua sotto il comando di una serie di generali che si alterneranno in rapida successione.

A Cortona le notizie dai vari campi di battaglia arrivano in tale quantità che a mala pena Cecchetti riesce a dividere il vero dal falso: nel sud Italia il 23 gennaio viene proclamata la Repubblica Napoletana con il supporto delle truppe francesi del generale Championnet mentre il Re Ferdinando IV fugge a Palermo: Cecchetti scrive così "...si conferma che i francesi sono a Roma e si dice che Napoli sia già democratizzata e che il Re sia fuggito...".

Vi è della verità in queste parole, ma la democratizzazione, nata come satellite degli ideali della Rivoluzione Francese, sarà effimera e destinata a soccombere nel sangue.

Anche la Repubblica Romana crollerà nel settembre del 1799. Dal nord Italia giungono notizie circa l'esercito russo comandato dal Generale Suворov arrivato in

aiuto dell'Imperatore asburgico e in questo caso Cecchetti così scrive: "...temo che questa venuta di Barbari darà il motivo di una nuova e sanguinosa guerra, con assai danno anche della Toscana. E Iddio non voglia che fra la venuta dei russi, l'attrupamento in massa ordinato dal nostro Sovrano, la venuta dei napoletani a Livorno, siano tre motivi che i francesi rompano la neutralità e entrino in possesso di tutta la Toscana...": saranno pure barbare le truppe che calano dal nord, ma l'entusiasmo di Bernardino per i francesi pare scembar d'intensità con il raggrupparsi delle nubi temporalesche della guerra e dell'invasione possibile.

Del resto la neutralità del Granducato in un contesto di forze contrapposte in aperta tensione, senza nessuna capacità militare se non la chiamata alle armi di contadini, volontari male armati e poco più, restava solo un'espressione diplomatica sintomo di grande debolezza.

La neutralità durò poco e quando i francesi "avvertirono" il Sovrano del loro ingresso nel territorio del Granducato si comprese subito che di invasione si trattava anche se il generale Schérer a capo dei francesi garantì una giusta amministrazione e il mantenimento dell'ordine: il 25 marzo 1799 le truppe d'oltralpe occupavano Firenze e subito dopo veniva intimato al Granduca di lasciare la Toscana, cosa che avvenne con la sua subitanea partenza per Vienna.

Ma intanto, in questo scenario movimentatissimo e con ripetuti rovesciamenti di fronte, Cecchetti trema dal freddo e lo scrive sfoggiando notevoli capacità descrittive.

Tutto il mese di gennaio a Cortona e dintorni il freddo si fece sentire con un'intensità feroce: "...tristi giornate nuvolose da neve, con vento e diacciato e freddo si cocente che ci avvilisce...il vento prende gran forza e ci tormenta...8 e 9 parimente sereno ma ingrossa sempre più il diacciato e la brina si alza una sopra l'altra che pare una nevala.

E sempre più il freddo alza il capo orgoglioso...ma a che serve dire freddo?

Cresce e tanto basta. Mai i freddi passati sono stati così crudeli...".

HTT
HILL TOWN TOURS
PROPERTY MANAGEMENT
TOUR OPERATOR
PIAZZA SIGNORELLI 26, CORTONA (AR) INFO@HILLTOWNTOURS.COM
0575 603249 WWW.HILLTOWNTOURS.COM

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Etruschi in Olanda e lettere da Cortona: il carteggio Corazzi-Gori

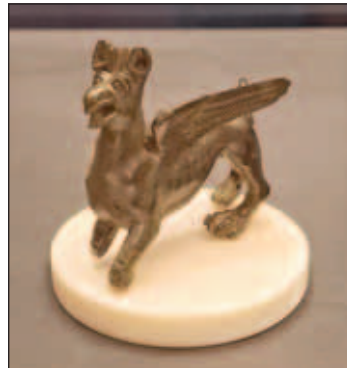
In occasione della mostra temporanea "Gli Etruschi in Olanda", ospitata al MAEC, tornano protagonisti i bronzetti Corazzi e possono essere significative, dunque, alcune riflessioni sui contatti epistolari che il proprietario della collezione, il cortonese Galeotto Ridolfini Corazzi, intrattenne con lo studioso fiorentino Anton Francesco Gori. Tali contatti testimoniano la fitta rete di relazioni intessute da studiosi e antiquari, espressione di quel fervore culturale che animò una stagione di ricerche erudite, specchio dell'interesse dell'epoca per la civiltà etrusca, epoca durante la quale l'Accademia Etrusca rappresentò un punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per l'archeologia e per gli studi antiquari.

La corrispondenza del Corazzi con il Gori copre un arco di tempo di diciassette anni - la prima lettera data il 29 novembre 1730, l'ultima l'8 novembre 1747 - e consta di 62 epistole, conservate presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze. Il carteggio è il frutto di una vicendevole collaborazione tra lo studioso fiorentino e il collezionista dilettante, ma colto e appassionato.

È probabile che, già all'inizio del rapporto epistolare, le intenzioni del Corazzi riguardassero la richiesta di consigli e delucidazioni sui pezzi della sua raccolta formata in gran parte da oggetti etruschi provenienti dal territorio cortonese e conservati probabilmente nel palazzo Corazzi, in Via

per i tre volumi del *Museum Etruscum* e, anche dopo la pubblicazione della sua opera, sempre attento ai nuovi ritrovamenti e ai nuovi acquisti, si servì delle notizie fornite dal collezionista per inserirle nel suo lavoro; in ogni caso, lo studioso poteva avere materiale a disposizione per elaborare le sue ipotesi, partendo dall'analisi diretta dell'oggetto.

Alla base dell'iter seguito dal Corazzi nel fornire informazioni al Gori, infatti, è sempre l'attenzione al *monumentum*, che non è mai avulso dal contesto entro il quale viene alla luce: la coscienza dell'importanza assunta dai ritrovamenti e, di conseguenza, la segna-



Collezione Corazzi. Bronzetto di grifo

lazione dettagliata del luogo e delle circostanze del rinvenimento, i ragguagli sullo stato di conservazione del reperto e l'accurata registrazione grafica indicano un'impostazione di metodo quanto mai attuale. Nonostante il differente bagaglio culturale, numerosi, inoltre, sono gli altri punti in comune tra i due corrispondenti: l'attenzione di entrambi è rivolta ai bronzetti e, tra questi, principalmente a quelli caratterizzati dalla *raritas* e dalla *curiositas*, due criteri di giudizio utilizzati anche nel *Museum Etruscum*.

La continua ricerca centrata su uno scambio di notizie antiquarie, di fonti classiche e di repertori bibliografici tra il Corazzi e il suo illustre corrispondente fiorentino assume, pertanto, un particolare valore per meglio delineare il personaggio e con lui la società colta del '700. Il Corazzi, appassionato bibliofilo, desidera essere tenuto informato sulle varie novità bibliografiche e partecipa con entusiasmo alle fortune letterarie del Gori, di cui è sempre fedele sostenitore, specialmente se la sua opera è messa polemicamente in discussione da altri eruditi. Nel carteggio

si muovono, infatti, i vari protagonisti della cultura settecentesca, dagli avversari del Gori, come Scipione Maffei e Giovanni Lami, e dai suoi fedeli collaboratori, come Giovan Battista Passeri e i fratelli Nuti, a molti altri personaggi eruditi di quel tempo. È appunto nel ricordo di relazioni intrattenute con alcuni di questi personaggi, o, comunque, dai semplici accenni al mondo culturale dell'epoca, che il Corazzi appare pienamente inserito nel circuito dell'erudizione nazionale: nonostante la statura forse provinciale della sua attività, il Corazzi supera i confini locali ed entra a far parte di quel cenacolo di dotti, così proficuo e ricco di potenzialità per la cultura settecentesca.

Conformemente al carattere enciclopedico caratterizzante la cultura di allora e che riusciva a combinare quasi naturalmente erudizione storica e scientifica, eccolo informato, per esempio, di numerosi aspetti culturali che spaziano dall'antiquaria alla naturalistica: le lettere a Giovanni Bianchi confermano, da questo punto di vista, i molteplici interessi del Corazzi, che con disinvoltura e competenza disarta di applicazioni pratiche in botanica con l'illustre scienziato riminese. Esponente di rilievo del ceto politico cortonese, si mostra così interessato a varie iniziative culturali, divenendo membro dell'Accademia Etrusca e socio esterno della Società Colombaria di Firenze, e si afferma quale raffinato amatore d'arte, come testimoniano i contatti epistolari tenuti con un importante esponente



Vicolo Corazzi. Odonimo

della cultura antiquaria del tempo, il romano Alessandro Gregorio Capponi, che già conosceva le doti di un collezionista come Corazzi prima di nominarlo suo Vicelucumone nel 1744.

Tutto ciò non si esaurisce, tuttavia, in una mera ostentazione della propria cultura, perché l'atteggiamento tipico dell'erudito è pur sempre mitigato da un approp-

rio pragmatico nella lettura dell'oggetto. È la moderna verifica autoptica, che interessa al Corazzi, vale a dire un'analisi dell'oggetto che parta dalla fonte monumentale oltretutto letteraria, grazie alla quale possa essere formulata subito una prima stima del pezzo che implica contemporaneamente raffronti iconografici, stilistici e tecnici con l'oggetto in questione. L'esigenza, inoltre, di essere esaurienti circa la rappresentazione grafica del reperto archeologico fa sì che il Corazzi proceda in maniera accurata alla preparazione di documenti grafici il più possibile fedeli all'originale, perché, successivamente, acquistino valore come strumento di studio per lo studioso fiorentino.

Dalla consapevolezza che l'oggetto per essere studiato debba essere documentato fedelmente scaturisce, inoltre, il rifiuto ad interventi di restauro ricostruttivi che rechino alterazioni allo stato reale dell'oggetto, modificandone l'originale leggibilità.

Un'erudizione quindi, quella del Corazzi, sostanziata sulla concreta realtà monumentale e contemporaneamente corredata da una meticolosa ricerca emeneutica svolta anche attraverso lo studio delle fonti letterarie antiche.

È nuova anche la consapevolezza dell'importanza assunta dal concetto di "museo pubblico", quando, quasi seguendo le istanze del tempo, il collezionista si rammarica per il mancato acquisto di un'iscrizione attestante l'appartenenza di Cortona alla tribù Claudia, che avrebbe potuto essere collocata presso l'Accademia Etrusca di Cortona per l'interesse storico che presentava. Se è azzardato per il Corazzi parlare di senso storico in un periodo in cui l'antiquaria è ancora ad uno stadio primitivo di ricerca e non implica necessariamente approccio scientifico, in ogni caso va rilevato che, al di là di certi parametri di giudizio puramente estetici, il collezionista attribuisce importanza anche all'oggetto minore valutato nella sua capacità di restituire, comunque, informazioni sul passato.

La passione per l'antico e l'attenzione ai rinvenimenti di "anticaglie" erano nati in Corazzi durante gli anni venti del secolo; in questo senso la raccolta segna l'avvio della collezione, che si in-

cremerà in misura consistente successivamente, quando nel 1746 il Corazzi potrà con successo acquistare i bronzetti provenienti dal deposito votivo di Montecchio, esposti nella mostra temporanea e tra i più significativi della collezione.

Tuttavia, la fortuna della raccolta Corazzi non poté impedirne la vendita; le trattative degli eredi iniziarono nel 1819 quando la collezione fu messa in liquidazione e offerta al Granduca di Toscana senza però alcun successo per le divergenze di stima economica. Il miglior offerente fu il governo olandese che, nella persona del colonnello Jean Emile Humbert, ufficiale del Genio Militare e grande

cultore di antichità, acquistò la raccolta per 30.000 fiorini nel novembre del 1826, dopo una lunga e faticosa trattativa dovuta alla difficoltà di fissare un prezzo conveniente.

Quando nel 1829 il tedesco Wilhelm Dorow, diplomatico e collezionista di antichità, compie il suo "viaggio archeologico" nell'antica Etruria, non può che con rammarico ricordare la vendita dei reperti della collezione, alcuni dei quali hanno fatto ritorno a Cortona e sono visibili al pubblico fino al 15 marzo al MAEC: un'occasione unica per riscoprire gli Etruschi e la storia archeologica della città di Cortona.

Eleonora Fragai

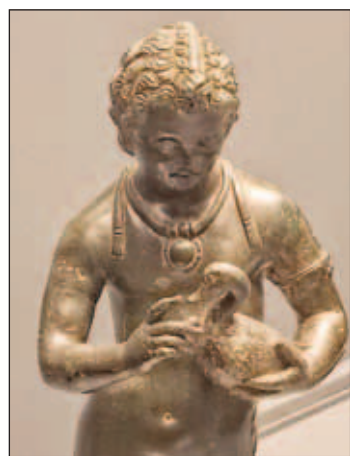


Cortona. L'inizio delle Feste Francescane

Proprio cento anni fa a Cortona, e in tutto il mondo cristiano, veniva celebrato il settimo centenario della morte di San Francesco e i cortonesi, allora come adesso, si apprestarono a festeggiare l'importante ricorrenza nel migliore dei modi. Mi limito a riportare l'antico articolo, senza commentare, perché la grandezza di Francesco è universalmente riconosciuta da secoli, anche da chi non crede o è seguace di altre religioni. La sua vita e i suoi insegnamenti hanno attraversato i secoli e sicuramente in futuro anche i millenni, talmente grande è la potenza della sua figura, umana e di religioso, e noi siamo fortunati a poter vivere questa speciale commemorazione. Dall'*Etruria* del 14 febbraio 1926. "In tutta Italia i fedeli si apprestano a solennizzare degnamente il settimo centenario della morte del Serafico di Assisi. Se così è noi ci domandiamo con quanto entusiasmo Cortona, la seconda città da Lui prediletta, tributerà le più solenni onoranze al poeta di Frate Sole? Concittadini! Un fremito di santo orgoglio si eleva spontaneo dal nostro cuore. La città nostra non possiede soltanto una chiesa a Lui dedicata, ma bensì il secondo convento principiato con le stesse sue mani nel quale rimane ancora intatta la cella, con l'orologio a polvere, il legno di riposo e la Madonna bizantina; rimangono pure reliquie insigni, quale l'abito cenerino, esposto l'anno scorso alla Mostra Missionaria Vaticana e largamente illustrato da dotti missionari, il guancialetto a ricami in oro su fondo rosso con iscrizione longobarda che la contessa Settesoli mise sotto la testa del Santo appena morto, ed altri oggetti minori, e rimane storicamente il ricordo, e questo a noi più che mai conta, come Santo Francesco, nella piazza del Popolo abbia predicato richiamando i cittadini alla penitenza con tocchi sì vivi, che lo seguirono nelle peregrinazioni vestendo l'abito serafico, il più grande dei Cortonesi, uno dei più illustri degli italiani, Frate Elia Coppi,

che doveva erigere più tardi su eterna base, ammirazione del mondo intero, tesoro prediletto nel cuore d'Italia, la basilica di S. Maria degli Angeli in Assisi. Abbiamo perciò tutto con noi: siamo concittadini di quell'umile e grande Frate Elia che le brame di tante città vorrebbero far nativo della loro terra; siamo concittadini di quel Frate che, sia pure stato ribelle per quale tempo alla regola di Santo Francesco, volle edificare, più elevate, più ricche, più maestose delle altre, le chiese francescane ed anche Cortona ne ha un esempio mirabile: una montagna di pietra grigia, scaricata ed elevata su stile gotico nel cuore della città. I concittadini di questa millenaria metropoli non dormiranno certamente negli allori, né rimarranno impassibili al centenario avvenimento che avrà ripercussione nel mondo [...] Concittadini! Se nella vicina Arezzo, un comitato di centinaia di nobiliti e ricchi signori in pieno accordo con le Autorità Ecclesiastiche e Civili, hanno già lanciato la proposta di erigere una chiesa al Saione per il semplice ricordo del passaggio di S. Francesco in quel luogo, che dovremmo far noi che abbiamo avuto in casa Santo Francesco, e di lui, come sopra abbiamo detto, rimangono gli effetti delle celestiali predicazioni? Moviamoci dunque per quella via della nostra resurrezione storica ed artistica: ogni soldo tolto dalle tasche del popolo sarà goccia benefica di rugiada, accetta all'anima purissima del Poverello di Assisi".

Mario Parigi



Collezione Corazzi. Statuetta di putto

Nazionale, n. 22, divenuto meta di eruditi italiani e stranieri per le "cose rare e curiose" in esso custodite. D'altro canto, il Gori, intento in quegli anni a reperire materiali



Gli Etruschi in Olanda. Totem in Piazza della Repubblica

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestro Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

terretrusche

Property Manager - Villa Vacanze - Bed & Breakfast
Apertures Rental - Cleaning - Transfer & Bus
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) - Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 606886
www.terretrusche.com - www.terretrusche.it

Presentato il progetto di Rotary Valdichiana

«Illuminiamo Santa Maria Nuova»

Presentato il progetto «Illuminiamo Santa Maria Nuova», la chiesa cortonese sarà oggetto di un'iniziativa di valorizzazione promossa dal Club Rotary Cortona Valdichiana patrocinata dal Comune di Cortona e dalla Diocesi, con il sostegno di Banca Popolare di Cortona e di numerosi sponsor. Il progetto di illuminazione è stato approvato dalla locale Soprintendenza e rientra nel pro-

del nostro Club. Per questo abbiamo pensato ad un progetto speciale, più ambizioso rispetto alle attività abituali. La collocazione della chiesa la rende visibile da tutta la vallata, area del Rotary Club Cortona Valdichiana. Seguendo il motto rotariano "Sevice above Self" sono stati coinvolti ingegneri, architetti, ditte specializzate e imprese del territorio per sviluppare e dare corpo a questo progetto».



gramma di iniziative del programma Cortona Città Francescana. La chiesa infatti è uno dei punti di interesse dei percorsi che si dirigono verso l'Eremo di Le Celle.

La chiesa di Santa Maria Nuova rappresenta uno dei monumenti più significativi della città, oltre che una testimonianza dell'opera del grande architetto Giorgio Vasari.

Negli ultimi anni, grazie all'impegno di don Ottorino Capanini, la Curia di Cortona ha ripreso a celebrare regolarmente le funzioni religiose, riportando i fedeli a frequentare la chiesa e favorendo un rinnovato interesse da parte di visitatori e turisti provenienti da tutto il mondo. Il progetto di valorizzazione, partito circa un anno e mezzo fa, sta per essere portato a compimento.

«L'iniziativa - spiega il presidente Rotary Club Cortona Valdichiana, Piero Bracciali - celebra il 25° anniversario dalla fondazione

Cordoglio per la scomparsa del vescovo emerito Riccardo Fontana

L'Amministrazione comunale di Cortona esprime cordoglio per la scomparsa del vescovo emerito Riccardo Fontana. Fontana è stato alla guida della diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro per circa 13 anni, fino al 2022.

«In questo momento di dolore porgiamo le nostre condoglianze al clero aretino e a tutti i fedeli, ricordando la figura e il contributo che monsignor Fontana ha portato per la comunità cortonese», dichiara il sindaco di Cortona Luciano Meoni.



Gli uffici comunali sbagliano e i cittadini onesti pagano gli errori

Diciotto Aprile 2024 tornando dal lavoro ho trovato del denaro sul marciapiede antistante l'ufficio DEC di Camucia e l'ho consegnato ad un'operatrice del suddetto ufficio senza che però questa si identificasse o mi lasciasse alcuna ricevuta. Successivamente nel pomeriggio mi sono recato presso la stazione della Polizia Locale del Comune di Cortona riportando l'avvenimento e su suggerimento del Comandante della Stazione ho fatto una testimonianza con relativo verbale custodito presso la stazione di Polizia.

Poi, tornando all'ufficio, l'operatrice Gabriella Pieroni mi ha rilasciato un foglio che attestava che avessi lasciato il denaro in data 18/04/2024 presso l'Ufficio, come prova dell'avvenimento. Secondo gli articoli 927-929 del Codice Civile: «Chi trova un oggetto mobile (incluso il denaro) deve restituirlo al proprietario. Se non lo conosce, deve consegnarlo al Sindaco (o all'ufficio oggetti smarriti del Comune) del luogo in cui l'ha trovato».

L'articolo 929 inoltre afferma che: «Trascorso un anno dall'ultimo giorno della pubblicazione del ritrovamento nell'albo pretorio del Comune, senza che il legittimo proprietario si sia presentato a reclamarlo, la cosa (o il suo valore)

diventa proprietà di chi l'ha trovato».

Trascorso oltre 1 anno dalla vicenda, mi sono recato presso l'Ufficio DEC di Camucia per reclamare il denaro che avevo trovato. In quest'occasione però sono emerse le prime difficoltà: nessun operatore presente sapeva nulla dell'esistenza o meno del denaro per cui venivo invitato a tornare nei giorni successivi.

Tornato dopo alcuni giorni mi è stato comunicato che l'operatrice che era al corrente dei fatti era in ferie e sarebbe rientrata dopo le vacanze natalizie.

Trascorso tale periodo sono tornato presso l'ufficio dove mi è stato detto che non era possibile ritirare il denaro in quanto non era mai stato fatto l'iter corretto come stabilito dall'articolo 929 del C.C. e che quindi avrei dovuto aspettare un altro anno.

Considerata la vicenda, avrei voluto parlarne con il Sindaco che in primis mi aveva dato un appuntamento ma subito dopo me l'ha annullato senza darmi spiegazioni ma limitandosi ad invitarmi a consultarmi con il Comandante della stazione di Polizia Locale.

Possibile che per un errore commesso dall'Amministrazione un cittadino che rispetta la Legge debba essere danneggiato?

Federico Emolo



Giovani, orientamento e lavoro

«Cortona Orienta»

Un progetto per accompagnare i ragazzi nella scelta del futuro professionale e aiutare le imprese a reperire manodopera qualificata

Accompagnare i giovani che faticano a trovare la propria strada e, allo stesso tempo, rispondere al bisogno sempre più urgente

delle imprese di reperire manodopera qualificata. È questo l'obiettivo di "Cortona Orienta", il progetto promosso da Confartigianato Imprese Arezzo, in collaborazione con il Comune di Cortona, pensato per creare un ponte concreto tra scuola, mondo del lavoro e sistema produttivo locale.

I cittadini interessati, si possono recare agli uffici Dec del territorio, il personale farà compilare un modulo che verrà trasmesso alla sede di Confartigianato; successivamente il personale di Confartigianato Imprese contatterà la persona che ha fatto richiesta di informazioni. Gli orari dei Dec, sportelli decentrati nel territorio sono i seguenti: DEC Camucia (piazza della Libertà, 5, Stazione FFSS) • Dal lunedì al sabato dalle 08:30 alle 13:00 • Apertura pomeridiana: martedì e giovedì dalle 15:00 alle 17:00. DEC Mercatale (piazza Costituzione) • Lunedì e Mercoledì dalle 09:00 alle 13:00. DEC Terontola (via XX Settembre, 21) • martedì e venerdì dalle 09:00 alle 13:00

Il Carnevale a Mercatale, Terontola, Camucia e Cortona

In Val di Pierle la Proloco ha già organizzato un primo evento ma il clou degli appuntamenti si è svolto domenica 15 febbraio.

Partita da Mengaccini la sfilata di carri allegorici si è diretta verso Lisciano Niccone e poi si è conclusa a Mercatale.

Anche Terontola ha festeggiato il carnevale con un appuntamento al centro di aggregazione sociale di via dei Combattenti.

Martedì 17 febbraio è stato il turno di Camucia con la festa di carnevale dalle ore 15 organizzato in piazza Sergardi dalla Proloco in collaborazione con Confesercenti e Confcommercio.

Anche la Misericordia di Camucia ha partecipato all'evento, sempre presente e solidale a queste iniziative.

Nello stesso giorno dalle 16,30 il Calcio Valdichiana ha proposto la tradizionale sfilata delle mascherine al Teatro Signorelli.

Queste tradizioni sono importanti per i nostri bambini e un momento di socializzazione, fondamentale per il loro sviluppo.

Iniziativa per le scuole superiori di primo e secondo grado con gli illustratori del Comics Festival

Gli studenti raccontano la storia della città attraverso l'arte e la creatività

Il Comune di Cortona promuove e sostiene "Cortona a Fumetti", un progetto educativo e creativo che coinvolge i Licei artistici di Cortona e Arezzo e le scuole secondarie di primo grado di Camucia e Terontola in un percorso dedicato alla scoperta e al racconto della storia cittadina attraverso il linguaggio del fumetto.

«L'iniziativa nasce con l'obiettivo di avvicinare le nuove generazioni al patrimonio storico e culturale di Cortona - dichiara l'assessore all'Istruzione, Silvia Spensierati - offrendo agli studenti l'opportunità di reinterpretare miti, personaggi e momenti fondamentali della storia locale con uno sguardo contemporaneo e personale. Durante sette incontri laboratoriali, gli studenti realizzeranno

Il progetto, condiviso e promosso da Cortona Sviluppo, associazione Il Minotauro e dell'Amministrazione comunale tramite l'ufficio Cultura, è organizzato e coordinato da Max Monteduro e sviluppato insieme a Francesca Carità. Ogni classe interpreterà un periodo storico specifico, trasformando contenuti archeologici e narrativi in storie illustrate capaci di coniugare rigore storico e immaginazione. Il percorso rappresenta un'importante occasione di collaborazione tra istituti scolastici del territorio e realtà educative, valorizzando il talento dei giovani e promuovendo nuove forme di divulgazione culturale.

Al termine del progetto, tutte le tavole realizzate saranno raccolte in un volume illustrato che verrà presentato ufficialmente durante



tavole a fumetti originali, frutto di ricerca, studio e creatività artistica».

Il progetto si sviluppa attraverso sei grandi temi storici, affidati alle diverse scuole partecipanti: dai miti fondativi legati alle figure di Dardano, Enea e Ulisse, alla Cortona etrusca e all'età dei Principi, fino agli eventi che segnarono il passaggio dalla civiltà etrusca al dominio romano, con episodi storici come lo scontro tra Etruschi e Romani e le vicende legate alla presenza di Annibale nel territorio.

Cortona Comics 2026, diventando una testimonianza concreta del lavoro svolto dagli studenti e del loro contributo alla narrazione della memoria collettiva della città.

«Cortona a Fumetti - conclude Spensierati - si configura così come un'esperienza formativa che unisce arte, storia e partecipazione civica, rafforzando il legame tra scuola e territorio e invitando i ragazzi a diventare protagonisti attivi nella valorizzazione della propria identità».

CONFRATERNITA S. MARIA DELLA MISERICORDIA DI CORTONA o.d.v.
Piazza Amendola, 2 - 52044 Cortona (AR)
Tel. Segreteria 0575/603274 - Tel. Sede Operativa 0575/603707

Si invitano tutti i Confratelli e le Consolelle a partecipare all'Assemblea degli Statuti che si terrà Venerdì 06 marzo 2026 presso la Chiesa di S. Filippo alle ore 09.30 in prima convocazione ed alle ore 17.30 in seconda convocazione con la trattazione del seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni Governatore;
- Nomina Commissione Elettorale per le elezioni del quadriennio 2026/2029;
- Varie ed Eventuali.

Raccomando a tutti i Confratelli e le Consolelle di partecipare affinché cessino apporti il proprio contributo allo credito dell'Associazione. LA MISERICORDIA HA BENSÌNGIO DI VOI!
Cortona, 31/01/2026 F.to Il Governatore L. Benvenuti

FARMACIA CENTRALE
Farmacia dei servizi
Eseguiamo:

TAMPONI COVID 19, TAMPONI STREPTOCOCCO, ELETTROCARDIOGRAMMA, HOLTER PRESSORIO, HOLTER CARDIACO, MISURAZIONE PRESSIONE ARTERIOSA, 19 ANALISI PER PROFILO LIPOIDICO EPATICO E RENALE, ADERENZA TERAPEUTICA

Via Nazionale 38 - 52044 Cortona Arezzo - Tel. 0575-603.206

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

ALEMAS S.R.L.
loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)
Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16
e-mail: info@pollovaldichiana.com web: www.alemassrl.it

OSSAIA

Il ricordo del cardinale Bassetti e del vescovo Castellani

Giornata in memoria di Maurizio Lovari



E' iniziata alle otto e trenta a Borgo Ossaia la giornata cortonese in ricordo e memoria di Maurizio Lovari, l'imprenditore e sportivo amatoriale morto in un incidente stradale due anni fa.

Al cimitero parrocchiale di Ossaia, dove Maurizio riposa accanto al fratello Marino e ai genitori Giuseppe e Nanna, il cardinale S.E. Gualtiero Bassetti e l'Arcivescovo e-

merito di Lucca, Mons. Italo Castellani, hanno benedetto la tomba e pregato per Maurizio. Presenti la moglie Marisa, le figlie Alessandra e Cinzia, il nipote Massimo e molti amici, il cardinale Bassetti ha avuto parole di memoria cristiana per questo figlio delle terre cortonesi che tanto ha donato ai suoi compaesani.

All'uscita del cimitero, il Cardinale Bassetti, prima di ripartire per Arezzo, dove concelebrerà la messa solenne della Festa della Madonna del Conforto, presieduta dal cardinale Pizzaballa (e dopo aver impartito loro la benedizione e ricordato il suo amore giovanile per la bicicletta

rizio e Lorianò Biagiotti, presidente della Polisportiva Tavarnelle, organizzatrice dell'evento assieme ai familiari e ai compaesani di Borgo Ossaia, è corso al salone di Tavarnelle a dare una mano alle brave e impagabili cuoche e agli uomini volontari del Centro, che alle tredici precise hanno servito a circa cento ospiti uno squisito convivio a base di prelibate pietanze locali.

Al pranzo in onore di Maurizio hanno preso parte, tra gli altri, l'arcivescovo Castellani, la presidente del Consiglio Comunale di Cortona, signora Forconi, il Luogotenente Claudio Calicchia e il presidente del Calcit Valdichiana, Massimiliano



mezzo di trasporto dell'Italia di allora) ha rivolto parole di saluto ai ciclisti amatoriali della Valdichiana e del Trasimeno venuti a ricordare il loro compagno di pedalate sulle nostre belle colline e nelle pianure chianine e del nostro grande lago.

Dopo questa breve, ma significativa cerimonia, cui ha partecipato anche la presidente del Consiglio Comunale di Cortona, Isolina Forconi, i ciclisti sono partiti per una passeggiata nei luoghi cari a Mau-

cancellieri. Durante il convivio sono stati consegnati i vari premi assegnati dagli organizzatori sotto l'attenta regia e coordinamento della professoressa Eleonora Sandrelli, che ha pure illustrato ai commensali i vari "docuvideo" preparati in memoria di Maurizio dal FotoClub L'Etruria e proiettati tra una portata e l'altra.

Nelle foto di corredo alcune immagini della giornata in ricordo di Maurizio Lovari.

Ivo Camerini



La maestra Marisa Presentini è tornata alla Casa del Padre



Nel pomeriggio di giovedì 19 febbraio 2026 si sono svolti i funerali religiosi di Marisa Presentini, che a novantatré anni il giorno 17 dello stesso mese era stata chiamata alla Casa del Padre.

La nota e mitica maestra terontolese ha ricevuto l'ultimo saluto dei familiari e dei compaesani nella Chiesa parrocchiale di Terontola ed ora riposa nel locale cimitero accanto al marito Bernardino Cinaglia.

A Marisa Presentini, conosciutissima e stimata maestra (nata a Terontola il 10 gennaio 1932 e che è stata una vera icona della scuola pubblica novecentesca delle nostre terre cortonesi e aretine) è stata

molto vicina la sua amica e, per qualche tempo anche badante, Lilianna Albu, che così la ricorda ad amici e parenti: "Marisa, persona buona e amica di tutti, assieme ai colleghi Mucelli, Pipparelli e alle colleghe Giappichelli, Chiodini, partendo dall'abecedario, ha educato alla vita intere generazioni di terontolesi e cortonesi, che sempre l'hanno ricordata e ringraziata. A questa cara maestra cortonese, che ha sempre raggiunto puntuale le sue scuole, sia quando vi andava dapprima in bicicletta, poi in vespa e quindi in macchina, e che, una volta andata in pensione, non si è mai risparmiata nell'aiutare nella crescita i propri amati nipoti, va il mio grazie per l'aiuto e l'amicizia con cui mi ha sempre accolta".

Anche il nostro giornale, ricordando con tanta amicizia e gratitudine la maestra Marisa, che è stata sempre una nostra fedele abbonata e attenta lettrice, porge cristiane condoglianze ai figli Paola, Isabella, Raffaele, agli amati nipoti Saverio, Sofia, Adelaide e ai parenti tutti.

Nella foto di corredo la maestra Presentini nel ricordo funebre dato nel giorno dei suoi funerali.

(IC)



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il mistero delle gorghe di Annibale...

Il sole splendeva alto, la partenza per l'altra parte del mondo era ormai inderogabile. La stagione era iniziata e i lavori di campagna andavano svolti. Il Tuttù aveva già caricato nelle sue cassetine laterali i bagagli e tutti i gadget da portare ai suoi amici, quando Tom arrivò tutto eccitato, gridando che Nick era rimasto impantanato alle gorghe di Annibale! Il Tuttù non perse tempo, scaricò tutto dalle cassetine laterali, poi assieme a Tom e al Babbo volarono verso le gorghe di Annibale. Appena in tempo. L'acqua arrivava al cassone di Nick, più si muoveva e più affondava. Il Tuttù tolse dalla cassetina una lunga corda e la lanciò a Nick, che la prese al volo.

La legò stretta poi diede il segnale al Tuttù che iniziò a tirare forte. La paura che Nick fosse inghiottito non diede tempo agli altri di aiutare il Tuttù, ingranò la marcia più dura e lo tirò fuori, da solo! Così Nick, infangato ma felice lo ringraziò, e ringraziò il cielo che il Tuttù non fosse partito. La sera si ritrovarono tutti a cena. Poterò sarebbe ripassato non prima di due settimane, ma il Tuttù era felice ugualmente. Ma come sappiamo la curiosità è la cosa che anima la vita del Tuttù, non resistè dal chiedere che cosa fossero le gorghe di Annibale. Il Babbo spiegò che era una storia che si perdeva nella notte dei tempi, quando un'armata Cartaginese aveva valicato le alpi per combattere una guerra contro l'impero. Si narra che con i guerrieri fossero venuti a cavallo di enormi elefanti, che giunti in quel luogo i pachidermi avessero scavato fino a far affiorare l'acqua e vi si fossero abbeverati. Il Condottiero era un certo Annibale, le gorghe esistevano da allora. Nel corso dei tempi molti avevano detto di aver visto un elefante continuare ad andare ad abbeverarsi là, ma erano solo storie... Così si salutarono, e andarono tutti a dormire. Ma quella storia continuava a ronzare nella testata del Tuttù, non riusciva a prender sonno. Stessa cosa per i ragazzi, così si ritrovarono tutti e tre a guardare la luna piena che illuminava a giorno la campagna. Si guardarono, stessa idea nella testata, curiosità massima, destinazione gorghe di Annibale! Giunti in cima al monte, nel silenzio della notte tutto pareva un sogno,

così si nascosero tra i rami di un enorme leccio. Il tempo passava e vari animaletti andarono ad abbeverarsi, tutto tranquillo. Ma verso le tre di notte un lieve tremolio increspò la superficie dell'enorme pozza. Più si avvicinava e più si



increspava, fino a che l'ombra di un enorme elefante africano gli si parò innanzi. I tre urlarono dallo spavento e giratosi anche l'enorme animale urlò per lo stupore. Come era possibile che fosse là? Il pachiderma cercò di calmare i tre amici, supplicandoli di non fare rumore, poi si avvicinò, attraversandoli. Era un fantasma! Si calmarono tutti e l'elefante gli raccontò la sua storia. Aveva seguito il suo padrone per molti anni, ma poi era morto in battaglia. Lui aveva deciso di tornare a casa, ma non riusciva a superare quel monte, allora si era fermato là dove si era abbeverato quando vi era passato. Voleva tornare a casa ed era molto triste. Il Tuttù rimuginò per un po', poi trovò la soluzione, Stellina. Non fece in tempo a pensarla che una dolce scia luminosa apparve nel cielo. Stellina aveva il giorno libero, infatti una Luna piena splendeva nel cielo. Salutò fraternamente il Tuttù e i ragazzi esterrefatti per l'evento, poi si avvicinò all'elefante e gli sussurrò all'orecchio. Una lacrima scese piano, di gioia, era giunta l'ora di tornare a casa. Stellina salutò il Tuttù mentre l'elefantone lo ringraziava con le lacrime agli occhi. Stellina sollevò il grande elefante come una piuma, cosparsa di polverina magica la grande pozza che sarebbe rimasta tale per sempre, poi sfavillando scomparve nel chiarore di luna... I tre amici rimasero fermi davanti alla pozza, Tom e Nick non dissero nulla, mentre il Tuttù continuò a guardare il cielo, stupito per l'incredibile avventura appena vissuta

Emanuele Mearini
mito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Nutrizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

E' appena l'aurora

Domenica 8 febbraio, presso il Teatrino del Seminario di Cortona, si è tenuto un incontro con il sacerdote Don Mattia Ferrari. La cittadinanza ha risposto numerosa, dimostrando la bontà e la rilevanza della scelta fatta dall'associazione promotrice, l'Associazione Dardano - Camminiamo Insieme Aps.

Ma chi è don Mattia Ferrari?

Mattia Ferrari, nato il 27 novembre 1993 a Nonantola, in provincia di Modena, è un sacerdote, vicario parrocchiale nel paese natio. A venticinque anni si imbarca sulla Ong Mediterranea per prestare soccorso ai migranti dispersi in mare sulle rotte

le don Mattia ha partecipato. A "raccontare" il presepe ci ha pensato l'autore, l'artista Antonio Massarutto. All'incontro in Seminario ha partecipato, con grandissimo nostro compiacimento, il Vescovo Andrea che ringraziamo della sua disponibilità e vicinanza in un momento in cui spiritualità e azione si sono incontrati in un connubio non sempre presente nel quotidiano.

Il tema dell'incontro era "Riconoscere e rispettare l'uomo in ogni uomo."; la frase è stata ripresa da uno dei libri che don Mattia ha scritto intitolato "Pescatori di uomini", in cui racconta la sua esperienza sulla ONG Mediterranea.



Don Mattia con Papa Francesco

dalla Libia. Il suo impegno lo vede protagonista dalla parte degli ultimi, tra l'altro, anche a Roma, insieme a Sorella Adriana nella gestione del Spin Time Lab; spesso è in giro per il mondo per soccorrere i bisognosi come dimostrato da cosa mi scrisse durante il periodo durante il quale concordavamo l'incontro: "Mi trovo al momento all'estero, dove ho dovuto recarmi a inizio dell'anno per il nostro servizio con i movimenti popolari dell'America Latina. A causa del degenerare della situazione in seguito alle vicende del Venezuela sono ancora impegnato qui, perché la situazione è molto delicata in tutta l'area, specialmente per i movimenti popolari che accompagniamo" E ancora in merito alla situazione del Spin Time Labs "Per me sono giornate pienuissime, perché si è anche riaperto l'allarme per il rischio di sgombero per Spin Time, proviamo a incastrare".

Questo giovane uomo, giovane di età anagrafica, ma antico e saggio per attenzione verso gli altri, ci ha onorato della sua presenza e ha speso mezza domenica per essere con noi, paese di provincia tra Toscana e Umbria.

Prima di giungere a Cortona, il giovane sacerdote è stato accolto da Don Ottorino Cosimi e Carla Rossi presso la Chiesa del Calcinajo per una brevissima visita al Presepe Scomodo che ricorda anche l'impresa della Global Sumud Flotilla alla qua-

Non voglio tediarevi con la cronaca della giornata. Per rivivere quei momenti esaltanti vi rimandiamo alla registrazione del video inserito in internet (YouTube) realizzato dall'infaticabile e competentissimo Carlo Lancia, cortonese di adozione <https://youtu.be/B6H9Vz9I5CI>.

È stata un'esperienza veramente interessante e unica, che ha coinvolto tutto il pubblico presente.

Dell'incontro personalmente mi rimarranno nella mente e nel cuore in particolare due immagini che il racconto di don Mattia mi ha donato: le decine e decine di cristiani di tutte le età che lui, insieme agli altri di ogni fede, estrazione sociale e idea politica, hanno salvato e l'immagine di un animale, un delfino, che con intuito "divino" ha condotto in mezzo al mare don Mattia e gli altri soccorritori nel luogo esatto dove una imbarcazione di migranti si trovava in gravi difficoltà.

Concludo questo breve resoconto con una frase ripresa dal libro "Pescatori di Uomini", parole di speranza in una situazione mondiale in cui si ha la sensazione di essere immersi sempre più nelle tenebre:

«Per ora quello che posso dire è che c'è davvero speranza di un mondo nuovo, c'è davvero speranza che la civiltà dell'amore sorga: tante persone, Mediterranea in primis, me lo hanno dimostrato. È appena l'aurora.»

Fabio Comanducci

MERCATALE

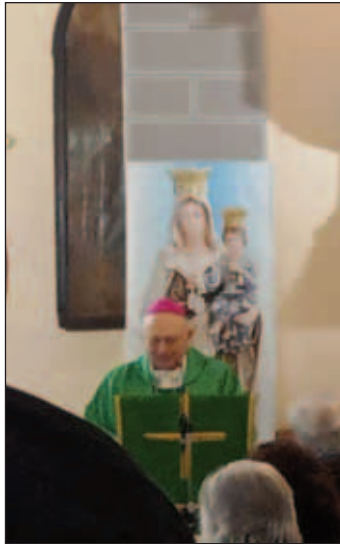
Un sabato tutto dedicato all'amato e indimenticabile Don Antonio Menarini, chiamato alla Casa del Padre il 14 febbraio 2014

Un «San Valentino speciale» per il sacerdote cortonese dei giovani e degli ultimi

Sabato 14 febbraio 2026, nonostante la pioggia incessante, un nutrito gruppo di cortonesi si è recato a Mercatale di Cortona per fare memoria attiva in onore di Don Antonio Menarini, chiamato alla Casa del Padre il 14 febbraio 2014. Don Antonio è ancor oggi amato e portato nei ricordi del cuore di tutti coloro che ebbero la fortuna e l'onore di incontrarlo nelle

incidentate vie della vita e soprattutto di coloro che furono suoi parrocchiani al Poggio di Cortona, allievi agli Scouts, all'oratorio di San Francesco, all'Inapli di Camucia, al volontariato e alle attività sportive della Cortona del Secondo Novecento o alle mitiche estati di Vada.

A questo straordinario sacerdote della Cortona novecentesca, questi amici cortonesi, guidati dal sempre attivo e instancabile Mons.



al bel discorso di ricordo del dottor Torquato Tenani, che da ragazzo fu suo parrocchiano e chierichetto in San Cristoforo e San Niccolò.

Come visibile anche dalle immagini della foto-collage qui pubblicata, questo sabato di un «San Valentino speciale» di cortonesi e mercatalesi (che si sono ritrovati insieme per vivere concretamente il principio dell'impegno cristiano dell'«I Care», del «mi interessa», dell'«ho a cuore») ha avuto tre momenti di grande condivisione e unità: la Santa Messa Solenne nella bella Chiesa di Santa Maria del Carmine, retta da don Hervé Karenga; la visita alla tomba di Don Antonio, con preghiera, benedizione e deposizione di fiori; e un convivio fraterno nella trattoria del centro urbano di Mercatale. Chi scrive, il trenta aprile del 2000, ebbe l'onore di consegnare a Don Antonio la Medaglia ricordo dei cinquantanni della Cisl aretina di cui egli fu uno dei fondatori nel Primo Maggio del 1950.

Ivo Camerini

Inaugurazione Centro Prelievi a Mercatale di Cortona

Venerdì 6 Febbraio è stato inaugurato il nuovo Centro Prelievi a Mercatale di Cortona, alla cerimonia di apertura dei nuovi locali erano presenti il Direttore generale dell'Asl Toscana sud est, Marco Torre, la direttrice sanitaria della Asl Toscana sud est, Barbara Innocenti, il direttore di zona distretto Valdichiana aretina, Roberto Francini, il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, il presidente del Calcit Valdichiana, Massimo Cancellieri, il governatore della Misericordia Val di Pierle, Matteo Caprini insieme ai volontari della locale sezione.

L'allestimento dei locali con gli arredi di complemento e una poltrona per i prelievi sono stati donati dal Calcit Valdichiana con il contributo della Misericordia della Val di Pierle.

L'ambulatorio prelievi risulta ora accogliente e rispondente alle esigenze dell'utenza del territorio, è stata migliorata l'accoglienza per i cittadini e per gli operatori sanitari aderendo allo sviluppo del modello della sanità di prossimità.

Questo intervento risulta particolarmente significativo in un contesto territoriale distante dai principali centri più attrezzati, dove il ruolo delle associazioni di

volontariato rappresenta un elemento fondamentale di prossimità e sostegno per la popolazione.

Un sincero ringraziamento alla sezione locale della Misericordia di Mercatale e a tutti i suoi volontari, che con dedizione e spirito di servizio rappresentano un punto di riferimento fondamentale per l'intera popolazione della valle.

La loro presenza e il loro prezioso supporto, anche in occasione dell'allestimento di questo nuovo centro prelievi, testimoniano ancora una volta l'importanza del volontariato come pilastro di solidarietà, attenzione e vicinanza alla comunità. **Anna Maria Scurpi**



Italo Castellani, hanno dedicato un «San Valentino speciale» fatto di amore spirituale, di solidarietà e memoria per il «Don cortonese dei giovani e degli ultimi», per un prete che «ha saputo incarnare a tutto tondo il Vangelo e celebrare nella nostra Cortona contemporanea l'amore nella sua forma più alta, quella del dono di sé agli altri, soprattutto a tutti coloro che siano ai margini di una comunità», come ha detto, all'omelia della Santa Messa, l'Arcivescovo emerito di Lucca. Una omelia breve, ma significativa, che illustrando Don Antonio come «il padre e maestro dei giovani cortonesi, cioè come un nostro Don Bosco che ha saputo legare la sua vita, il suo sacerdozio alla missione di animatore, educatore e amico dei ragazzi, specialmente quelli più poveri, abbandonati o a rischio», ha fatto da introduzione

800 anni di storia del MONASTERO SANTA CHIARA DI CORTONA (1225-2025)
A journey through the 800-year history of the Santa Chiara Monastery in Cortona (1225-2025)

Ottavo centenario della presenza delle Sorelle Clarisse a Cortona
Celebrating eight centuries of presence of the Poor Clares in Cortona

MOSTRA DOCUMENTARIA
a cura di Simone Allegria - Cristina Carbonetti

3 OTTOBRE 2025 - 6 APRILE 2026
Chiostro del convento di S. Francesco e Monastero S. Chiara di Cortona

Calcit Valdichiana
Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori
Castiglion F.no - Cortona - Foiano - Lucignano - Marciano

Progetti finanziati ed in essere:
Prendiamoci cura di chi si prende Cura - Assistenza psicologica a favore dei pazienti oncologici, in cure palliative e dei loro Caregiver

Per donazioni:
bpc IT10F05496254000001060005 bpc T05L054962540000010706257
Tema IT46V0885125401000000372068 poste IT69C0760114100000011517521
Cell. 3312027320 - 3347053250 - 3474365258
mail. calcitvaldichiana@gmail.com sito www.calcitvaldichiana.it
Cortona Via Roma 9 tel. 057562400

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
«In un momento particolare, una serietà particolare»
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Pronti a regalare Sorrisi? Tornano le Uova della Misericordia di Camucia...

Con l'arrivo della Pasqua tornano le Uova della Misericordia di Camucia, pronte a portare dolcezza e solidarietà a tutti.

Dopo il successo dello scorso anno, riproponiamo questa iniziativa che unisce gusto e cuore: dentro c'è il cioccolato... ma fuori c'è un aiuto concreto alle attività che la Misericordia svolge ogni giorno a beneficio della popolazione.

Scegliere di prendere l'Uovo della Misericordia significa trasformare un semplice regalo in un gesto che conta davvero. È un modo per dire «Buona Pasqua» sapendo che, insieme alla sorpresa, si dona anche sostegno al prossimo, supportando la Misericordia di Camucia ad essere sempre più presente e ricettiva alle necessità del territorio.

Perfette per grandi e piccoli, per amici, familiari o colleghi, le nostre uova sono un pensiero dolce che fa bene due volte: a chi lo riceve e alla comunità.

Scopri dove trovarle seguendo i nostri canali o contattando la Segreteria della Misericordia di Camucia in Via Capitini N°8 - 0575/604770 o 3534272434.

Perché a Pasqua il regalo più bello... è la solidarietà!

Pronti a regalare Sorrisi?

Ti basta un gesto semplice per trasformare il tuo regalo in un aiuto concreto!

Prendi l'Uovo della MISERICORDIA DI CAMUCIA

Dentro c'è Cioccolato... Fuori c'è Solidarietà!

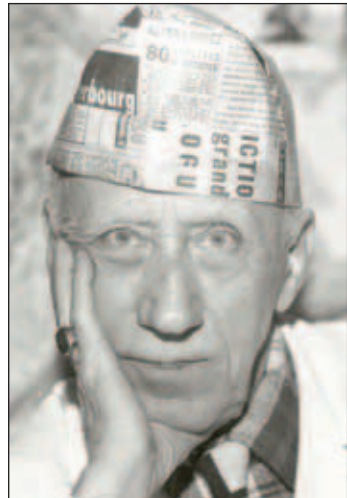
Scansiona i QR code e scopri dove trovarli!

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

A sessant'anni dalla morte

Il «Circolo Severini» ricorda Gino Severini

Il 26 febbraio ricorrono i sessant'anni dalla scomparsa di Gino Severini, uno dei grandi protagonisti dell'arte del Novecento, figura di primo piano del Futurismo e instancabile protagonista del dialogo tra cultura italiana e francese. Un anniversario importante che il Circolo Severini di Cortona ha scelto di celebrare con un'iniziativa speciale, nel segno della memoria e dell'identità.



Proprio in occasione della ricorrenza, qualche giorno prima per ragioni logistiche, ossia il 21 febbraio ore 16,30, il Circolo Severini ha presentato alla Casa di Paese di Terontola il libro scritto dalla presidente del sodalizio, Lilly Magi, dal titolo "Gino Severini per me Cortona è l'Italia e l'Italia è Cortona".

Il titolo riprende una frase che l'artista amava ripetere frequentemente, quasi a ribadire quel legame profondo e mai reciso con la sua terra natale. Nonostante una vita trascorsa in larga parte all'estero, Severini non smise mai di sentirsi profondamente cortonese.

A dialogare con il pubblico è stato Paolo Giulierini, direttore del MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, figura di spicco del panorama culturale locale, nazionale e oltre. La sua presenza rappresenta un ulteriore segno dell'attenzione che Cortona continua a riservare a uno dei suoi figli più illustri.

Nato a Cortona nel 1883, Severini si trasferì giovanissimo a Parigi, cuore pulsante dell'avanguardia artistica europea. Qui entrò in contatto con artisti e intellettuali di primo piano, diventando uno dei principali interpreti del Futurismo insieme a Filippo Tommaso Marinetti e Umberto Boccioni. Le sue opere dedicate al dinamismo, alla danza, alla vita moderna e al mito della velocità lo consacrarono come uno degli artisti italiani più apprezzati all'estero.

Negli anni successivi, la sua ricerca si evolvette: dall'entusiasmo futurista passò a un interesse per l'ordine, la classicità e la riflessione teorica sull'arte, mantenendo sempre un respiro internazionale. Pur vivendo a lungo in Francia, non recise mai il filo con Cortona, dove tornava e da cui traeva ispirazione, orgoglioso delle proprie radici.

La celebrazione di quest'anno non è soltanto un momento commemorativo, ma anche un'occasione di rinnovato orgoglio per la comunità. Ricordare Severini significa riaffermare il ruolo di Cortona nella storia dell'arte del Novecento e sottolineare come il talento nato in una piccola città possa parlare al mondo intero. È motivo di soddisfazione vedere come associazioni culturali, istituzioni e cittadini continuino a valorizzare la sua eredità, mantenendone vivo il ricordo attraverso incontri, pubblicazioni e momenti di confronto.

A sessant'anni dalla sua morte, Gino Severini resta un ponte ideale tra Cortona e l'Europa, tra tradizione e avanguardia. E quella frase - "Per me Cortona è l'Italia e l'Italia è Cortona" - suona oggi come una dichiarazione d'amore che il tempo non ha scalfito, ma anzi reso ancora più intensa e significativa.

L'Associazione che porta il suo nome è da vent'anni che organizza eventi ed altro proprio in sua memoria e un po' perché si continuano a studiare e capire questo artista immenso del quale, secondo noi, tutto, tutto non è stato evidenziato.

Democrazia, sindacato, storia locale e nazionale nel bel romanzo di Camerini

I giorni e le notti di Annibale Barca tra Vallecaldà e Cerventosa, Luoghinteriori Editrice



Ugo Ulisse Camerini, professore liceale, giornalista e vicedirettore de L'Etruria, è una persona dalle molteplici passioni, a partire dal lavoro contadino nella campagna ereditata dai genitori nella montagna cortonese, dove è nato. La sua scrittura, densa di impegno e umanità, è al servizio degli altri, come ha dimostrato durante la sua militanza nella Cisl nazionale e in quella dell'Umbria. Soprattutto all'ufficio studi nazionale della Cisl, dove fu chiamato da Pierre Carniti e Franco Marini; dove ha fondato e diretto con grande capacità scientifica l'Archivio storico nazionale e la Biblioteca della Cisl e dove ha regalato pagine memorabili ed importanti prodotti multimediali sulla storia sindacale italiana. Autore di numerosi articoli sul quotidiano Conquiste del Lavoro e di diversi libri per la Casa Editrice Edizioni Lavoro, in questi ultimi anni da pensionato, pur lavorando con grande lena alla vicedirezione dell'Etruria, di cui nel 1976 fu il più giovane tra i dieci rifondatori, ha trovato il tempo di scrivere il suo primo romanzo, il cui sogno custodiva nel cassetto dall'epoca dei suoi studi al Vagnotti di Cortona. Questo libro, che va ad arricchire la letteratura del minimalismo italiano contemporaneo, si intitola "I giorni e le notti di Annibale Barca tra Vallecaldà e Cerventosa". È uscito nel novembre 2025 per i tipi della casa editrice Luoghinteriori e, in circa centocinquanta pagine, l'autore intreccia storia antica (battaglia del Trasimeno del 217 ac) con la vita contadina del suo territorio e con il suo grande amore per Cortona e dintorni. Per me che, agevolato dalla sua scorrevole scrittura, l'ho letto tutto d'un fiato è stata una vera sorpresa. Infatti un mix di storie antiche e moderne, di aneddoti fantastici e indimenticabili raccontati anche usando la lingua dialettale, ci regalano anche la storia di un ragazzo della provincia italiana novecentesca che è mosso dalla voglia della conoscenza e del fare e che, dopo molti sacrifici da lavoratore studente come domestico in una famiglia di ricchi romani (dove lavorava come moderno schiavo e vi conosce anche il dramma del licenziamento per aver mangiato un piccolo avanzo di carne al termine di un pranzo pantagruelico, che aveva servito a stomaco vuoto ai ricchi commensali dei Parioli, che non si erano nemmeno degnati di fargli toccare le briciole cadute

dalla tavola). Un licenziamento che per lui sarà una medaglia da portare con onore al petto e che lo spingerà ad impegnarsi nella politica e nel sindacato. Ciò in quel lavoro al servizio del prossimo che, nel sindacato, porterà avanti sempre con onore e dignità, ricoprendo anche incarichi dirigenziali come quello di segretario regionale della Cisl dell'Umbria e di direttore dell'Asn-Cisl; che, nella politica frequentata per l'alba di un giorno, sarà segretario generale dell'Istituto Degasperi, segretario partecolare del Presidente del Senato e capoufficio del dipartimento cultura della Dc a Piazza del Gesù, dove, nel 1977, tra l'altro, organizzò per Aldo Moro il convegno nazionale "Politica e Cultura", nella sua Bari. Assieme al racconto romanizzato dei giorni di preparazione della battaglia del Trasimeno, che Annibale vive nel borgo natio di Ivo, l'autore, attraverso il metaverso, porta il grande condottiero cartaginese nel suo Novecento italiano, nei decenni effervescenti e magmatici degli anni settanta-novanta, che segnarono il tramonto della civiltà contadina e cristiana, facendo incamminare il mondo nella strada accidentata e nuova della contemporaneità novecentesca, dove la civiltà umana è sempre più minata dai disvalori del consumismo e della violenza terroristica. Belle le pagine in cui l'autore racconta di lui neolaureato, che trova udienza presso il potentissimo Amintore Fanfani o di lui studente la-

voratore che con i suoi amici del Movimento studentesco autonomo irrompe nell'aula dove tiene lezione il Ministro degli Esteri Aldo Moro, che nonostante i suoi impegni istituzionali non ne salta una e che invece di chiamare la sicurezza e maltrattarli per l'interruzione, cessa di far lezione e si mette a parlare con questi dodici studenti contestatori, non appartenenti al suo corso accademico e, dopo un'ora di confronto, li invita ad iscriversi alla Democrazia cristiana e a collaborare al suo progetto di futuro per l'Italia, dove vuole coinvolgere anche le masse popolari e lavoratrici del comunismo berlingueriano. Vi immaginate un politico odierno che di fronte ad una contestazione di giovani studenti si ferma a parlare, ad argomentare e conosciute la qualità intellettuale ed umana li invita a collaborare fruttuosamente ad un progetto di lavoro politico di bene comune al servizio del popolo italiano? No, non ce ne sono! Ma nel suo bel libro l'autore ci racconta solo episodi e vita concreta di giovani e persone che escono con sacrificio dalla subalternità sociale, economica e culturale dell'epoca, ci offre anche una prospettiva di speranza di democrazia e di sindacato nuovo che anche io, da pensionato sindacalista dell'antica scuola carnitiana, sono sicuro attenderà ancora il domani d'Italia e del suo mondo del lavoro.

Ennio Camilli,
già dirigente sindacale dei chimici cislini



Conosciamo oramai tutti quanto la Rete sia elemento di coesione tra le popolazioni nel mondo. Gestiamo i nostri affetti con le video chiamate ai nostri figli sparsi per il mondo per lavoro o in viaggio. Oramai le pensioni e i nostri stipendi vengono accreditati sui conti correnti bancari, le riunioni e i rapporti di lavoro li governiamo via internet, consultiamo i fascicoli sanitari, acquistiamo oggetti, animali, scarpe via Internet... Insomma, le intere nostre esistenze viaggiano in Rete e sappiamo quanto tutte queste operazioni siano poco affiancate dalla "privacy". Tutto viene messo in vendita, proprio ogni singolo click! L'esistenza della Rete ha segnato una Nuova ERA nella Vita sulla Terra.

La mia creatività e fantasia mi spingeva, già da trent'anni or sono, a cliccare siti lontanissimi per gusto dalla mia persona, questo per giocare al depistaggio, perché intuitivo quanto fosse importante per "loro" conoscere i nostri gusti. Allora mi divertivo a cercare i martelli pneumatici, picchetti per le scale, cinghie di sicurezza, scale metalliche, tacchi a spillo e stura lavandini... diremo una "roba da ridere" per chi mi conosceva! Invece avevamo in molti intuito la futura dittatura digitale! Dunque, le informazioni di qualsiasi natura viaggiano globalmente attraverso cavi terrestri e sottomarini, sono in fibra ottica gestiti dalle "Big Tech" (Google, Meta (Facebook), Amazon e Microsoft...), un Consorzio di Attori Privati veri e propri Predatori dei nostri pensieri e desideri più intimi! E pensare che con un semplice click potrebbero invertire tutte le

EUROPA Disconnettiti dai SOCIAL

tendenze negative del Mondo! In sintesi, siamo oramai in mano agli umori di pochi esseri umani che fanno "il Bello ed il Cattivo tempo"! La stessa informazione di ciò che accade nel mondo soffre della mancata distribuzione dei giornali attraverso le edicole di quartiere, in considerazione della crisi della carta stampata. Veri e propri fiorai delle notizie! Sacri Poli di socialità dismessi, peccato perché contribuivano ad alimentare la vita insieme!

Dunque noi Europei che viviamo nel più affascinante dei continenti terrestri, come possiamo attualmente difenderci senza armi? Un sistema c'è e fa veramente paura ai nostri avversari. Disconnettiamoci dai Social Statunitensi e Cinesi e creandone magari uno "europeo" che favorisca le nostre industrie e le nostre imprese! Qualcosa la UE sta progettando ma i suoi tempi sono stati fin d'ora biblici... In verità esiste EUSP, il nuovo mo-

Rozan esperto di finanza e da Eric Leandri specialista della sicurezza informatica, per offrire un'alternativa a Google, con focus su privacy e trasparenza. Interessanti Società private, è sicuramente un inizio, ma non sono progettate e gestite dall'Unione Europea per la vita comunitaria degli Stati Europei affinché abbraccino eticamente valori di alto profilo. È necessario un Social Europeo. Mettiamoci al nostro Servizio prima che un nuovo Virus ci costringa a chiuderci in casa. L'Europa con la sua solidarietà umana ha un DNA meraviglioso, Ricco di Idee, Colori, è il Continente che sta rispettando di più di altri il dramma ecologico terrestre a sfavore della razza umana e di ogni altro essere vivente. Dunque accettiamo la sfida commerciale, creiamo aspettativa e desiderio nel mondo riguardo le nostre indubbie qualità, uniamo i nostri punti di forza e mettiamo sul mercato i nostri splendidi prodotti, Uniti come UE e non trattiamo per singoli Stati con la Cina, la Russia e gli Stati Uniti perché diversamente vinceranno inevitabilmente loro e noi diventeremo e saremo solo Schiavi. Detto immortale degli Antichi: Divide et Impera!

Roberta Ramacciotti
www.cortonamore.it



Progetto grafico R.Ramacciotti

Vere e proprie Chiese Laiche perché le notizie sempre verificate dai giornalisti disseminati su tutta la terra rappresentavano un indiscusso valore di realtà e verità per l'uomo di strada. Il vero problema è che viene a mancare la Democrazia dell'Informazione. Con queste premesse comprendiamo il complicarsi degli equilibri internazionali della Politica interessati esclusivamente al valore commerciale delle specifiche alleanze. Qui il tema: Sulla Rete sono favorite le Società che hanno come obiettivo esclusivo "il massimo guadagno" anche se a discapito dell'Intera Umanità. Fin d'ora ne è la prova quanto non si sia intrapresa nel mondo una politica conservativa degli equilibri naturali terrestri. Ma non vi annoierò più riguardo questo argomento che è stato trattato fino alla nausea!!!!

to di ricerca che nasce dalla collaborazione tra Ecosia di Kristian Kroll suo fondatore e CEO e Qwant fondato da Jean-Manuel

dal 1973

OTTICA FERRI

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR)
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG)
Corso Marchesi, 4/6/8 - Magione (PG)
www.otticaferrri.com - Facebook: Ottica Ferri - Instagram: ottica_ferri

Il gesto di Aldo Gallorini

Se al giorno d'oggi la parola "copia" ha assunto nell'arte un significato negativo e viene guardata con sospetto, non così era nel passato. Al tempo in cui non esistevano gli smartphone, né le macchine fotografiche o le fotocopiatrici, si prestava certamente attenzione alla qualità di un pennello, ma nessuno avrebbe potuto immaginare termini di confronto come l'attuale "alta risoluzione". Era del tutto normale, per gli amanti dell'arte, richiedere la copia di un'opera famosa per abbellire la propria

casa o per soddisfare un proprio interesse personale.

Un'abitudine ormai quasi del tutto sostituita dalle sempre più frequenti riproduzioni fotografiche.

Per questa ed altre ragioni, i giovani artisti si esercitavano nell'osservazione e nella riproduzione di opere note e apprezzate per la loro bellezza. In quella paziente ricerca della perfezione del tratto, della proporzione e, infine, del colore, si concentrava una parte fondamentale della formazione di ogni pittore in erba. Ricordiamo, a

tal proposito, come la copia del "Trionfo di Galatea" di Raffaello segnò l'avvio della carriera del giovane Pietro da Cortona a Roma.

Ecco perché colpisce che l'artista cortonese Aldo Gallorini (1926-2004) si sia dedicato a questa pratica pittorica quando era ormai un artista maturo, ovvero tra la fine degli anni '80 e i primissimi anni '90 del Novecento.

Non sappiamo, al momento, se questo periodo della sua produzione sia stato frutto di una ricerca personale o se si sia sviluppato su

richiesta della committenza, ma fu senz'altro una stagione ricca e interessante.

La personalità eclettica di un artista come Aldo Gallorini, eterno esploratore dell'animo umano, volle confrontarsi con vari capolavori di quell'universo pittorico esploso tra Otto e Novecento, trovando in Van Gogh, Gauguin, Fattori, Modigliani, De Chirico, Severini e soprattutto Picasso, il centro del suo interesse.

Mettersi alla prova con le opere di questi grandi artisti in

una fase avanzata della sua carriera, Gallorini accettava una sfida ardua e intrigante: quella di entrare nel laboratorio mentale dell'artista originale per comprenderne le scelte compositive, la gestione della luce, delle ombre e del colore.

Picolarmente attento a riprodurre fedelmente ogni dettaglio, Gallorini marchiava tuttavia il verso della tela di ogni copia con l'autografo e inequivocabile dichiarazione di "Opera Falsa".

Da questa sorta di sigillo, eseguito con un tratto rapido, quasi

frenetico, emerge la schietta onestà di un artista che perpetuava la memoria dei grandi maestri del passato non con un atto di appropriazione, ma come un omaggio.

Proprio in questa schiettezza risiede uno degli aspetti più identificativi della sua figura.

E forse è da qui che Cortona può ripartire per riscoprire Aldo Gallorini, artista eclettico della seconda metà del Novecento cortonese, la cui vicenda merita oggi una nuova attenzione.

Rita Adreani



P. PICASSO, *Maya con Bambola*, 1938



A. GALLORINI, *Maya con Bambola (copia)*, 1988, opera originale di P. PICASSO, 1938.



A. GALLORINI, *Maya con Bambola*, verso (copia), 1988, opera originale di P. PICASSO, 1938.

Al Centro Sociale di Terontola

Grande serata per Ivo Calzolari

Giovedì 12 Febbraio 2026. Cena di beneficenza che come ogni anno apre la stagione di eventi del Calcit ma quest'anno dal tema particolare, in ricordo del Dr. Ivo Calzolari. Già da giorni si era registrato il tutto esaurito, con tanti amici, colleghi e collaboratori del Centro Sociale, che lo hanno voluto ricordare. Una serata all'insegna della solidarietà e dell'amicizia come avrebbe voluto il caro Ivo. Tante le autorità e tanti dirigenti ed operatori della Azienda USL che hanno voluto dimostrare il loro attaccamento ed amicizia ad Ivo con la loro presenza.

Il presidente del Calcit Valdichiana Massimiliano Cancellieri, ha salutato tutti i presenti prima dell'inizio della cena, realizzata dalle magnifiche cuoche del Centro Sociale alla quali va un grande

Calcit Valdichiana ha ricordato Ivo Calzolari chiamando nel palco la moglie ed i 2 figli, donando loro un quadro in ricordo della grande persona che è stata nella vita. Un momento molto commovente e pieno di bellissimi ricordi che ha lasciato Ivo. Il quadro con la sua immagine è stato preietto nello schermo della sala con una frase che descriveva tutta la sua vita: "Il Calcit Valdichiana ricorda il Dr. Ivo Calzolari, persona stupenda, che ha dedicato la sua vita al servizio degli altri". Un grande applauso è arrivato da tutti i presenti e tante lacrime sono scese dagli occhi di molti nel ricordo di questa grande persona.

I familiari di Ivo commossi, hanno apprezzato questo bel gesto del Calcit Valdichiana in ricordo del Presidente del Centro Sociale di Terontola e ancor prima Medico,



ringraziamento da parte di tutto il Calcit Valdichiana.

Durante la bellissima serata, il Presidente del Calcit ha chiamato Carlo Roccanti a portare la testimonianza a nome del Centro Sociale, della grande opera svolta da Ivo Calzolari come presidente del Centro Sociale stesso. Lo ha ricordato con parole di vera stima ed amicizia che hanno commosso tutti i presenti. Anche

Il Sindaco di Cortona Luciano Meoni, nel portare i saluti della Amministrazione, ha ricordato Ivo Calzolari non solo come grande persona dal lato umano ma anche come avversario politico, sempre rispettoso del pensiero altrui, tra i banchi del consiglio comunale.

Presente alla serata anche la neoletta Consigliera Regionale D.ssa Roberta Casini che ha ricordato Ivo Calzolari come figura fondamentale sia in campo sociale che Medico. Anche il nuovo Direttore della Zona Distretto Valdichiana Aretina Dr. Roberto Francini, ha portato i saluti dalla Azienda USL e ricordato Ivo Calzolari per le sue doti Umane in campo medico e sociale.

Per ultimo il Presidente del

amato per le sue doti umane.

Un ringraziamento anche al Dr. Roberto Nasorri che non è voluto mancare per ricordare il collega insieme a tanti operatori della Azienda USL, grazie al Vice Sindaco Paolo Rossi, alla Presidente del Consiglio Comunale Isolina Forconi, alla consigliera Vanessa Bigliuzzi, agli amici dell'Etrusco Soud Mauro e Diego senza l'aiuto dei quali non sarebbe possibile realizzare le nostre sarate canore.

Un grande grazie ad Alberto Berti per accompagnare le nostre cene con la sua musica ogni volta.

La serata è terminata con l'estrazione della lotteria, con un primo premio particolare, un quadro relizzato del "Picasso di Cortona" Valerio Bucaletti, che ogni hanno dona per la lotteria.

Il Presidente del Calcit Valdichiana ha ringraziato tutti i presenti ricordando l'importanza della solidarietà e volontariato in Valdichiana e della grande opera svolta dal Calcit nel nostro territorio. Il "CALCIT VALDICHIANA C'E'" è ormai una frase che si ripete spesso nel nostro territorio, frase che significa tanto per chi ha bisogno di aiuto.

Un semplice omaggio alla grande S. Margherita da Cortona



Con animo devoto e filiale ardore elevo la mia voce per rendere omaggio alla mia celeste Patrona, Santa Margherita da Cortona, fulgida testimone della misericordia divina e potente richiamo alla conversione sincera.

Ella nacque nel 1247 a Laviano in terra Umbra, e fin dalla giovinezza conobbe le prove della vita: la perdita della madre, le incomprensioni familiari, la fragilità del cuore umano. Ancora giovane, si allontanò dalla via retta e visse per anni in una condizione irregolare, inseguendo quell'amore terreno che promette felicità ma non sa saziare l'anima. Eppure, anche in quell'oscurità, la grazia già operava in silenzio. Il momento decisivo giunse attraverso il dolore: la morte violenta dell'uomo con cui viveva. Fu uno squarcio improvviso, terribile, che lacerò ogni illusione. In quell'ora drammatica, Margherita comprese la vanità del mondo e l'urgenza dell'eternità. Non si chiuse nella disperazione, ma si gettò ai piedi del Crocifisso. Da quel giorno iniziò una conversione radicale, totale, senza compromessi.

Respinta inizialmente persino dal padre, si rifugiò a Cortona con il figlio ancora piccolo. Là bussò alla porta dei Frati Minori e, dopo un tempo di prova e purificazione, fu ammessa nel Terz'Ordine di San Francesco. Scelse la povertà, la penitenza, il silenzio. Si fece piccola

tra i piccoli. Il suo passato divenne motivo di umiliazione volontaria e di continua espiazione.

Le sue giornate erano tessute di preghiera, digiuni, veglie notturne e opere di carità. Spesso assorta in contemplazione del Cristo Crocifisso, ricevette grazie mistiche e locuzioni interiori che la guidavano verso una sempre più profonda unione con Dio. Ma ciò che più mi commuove e mi edifica non sono tanto i fenomeni straordinari, quanto la sua fedeltà quotidiana alla penitenza e all'amore. Ella non si limitò a piangere i propri peccati: si fece madre dei poveri. Contribuì alla fondazione di un ospedale a Cortona, servendo gli infermi con mani umili e cuore ardente. La sua cella divenne luogo di consiglio e di luce per molti. Uomini e donne, semplici e potenti, accorrevano per ascoltare quella donna che, pur segnata dal passato, parlava con l'autorità della grazia vissuta. In lei contemplo la verità più consolante e più severa del Vangelo: Dio non sceglie i perfetti, ma rende perfetti coloro che si lasciano convertire. Nessuna miseria è troppo grande quando l'anima si abbandona alla misericordia. Nessuna colpa resiste al Sangue di Cristo quando vi è pentimento sincero. Per questo la invoco come mia Patrona. In lei vedo la forza della penitenza, la bellezza della purezza ritrovata, la grandezza di una vita totalmente consegnata a Dio dopo l'errore. Ella mi ricorda che la santità non è privilegio di pochi, ma chiamata universale; non è assenza di cadute, ma vittoria della grazia sulle cadute.

O Santa Margherita, ottienici un cuore contrito e umile. Insegnaci a non temere la verità su noi stessi, a non giustificare il peccato, a non fuggire la Croce. Fa' che anche noi come te, possiamo trasformare ogni ferita in offerta, ogni lacrima in preghiera, ogni giorno in atto d'amore verso Cristo Signore. Nostra santa patrona, Veglia sempre sulla tua Cortona.

Andrea Rossi

Panichi Auto
www.panichiauto.it

Le Piogge C.S. Sodo, 1204 /A - CAMUCIA - CORTONA (AR) Tel. 0575 630598 - info@panichiauto.it

di Marconi Gianfranco & figli

MARCONI
ONORANZE FUNEBRI

0575 61 91 75
366 24 13 405

Via A. Sandrelli 24/b Camucia - Cortona

CEAM

Conosciamo il nostro Museo Donne d'Etruria

A cura di Eleonora Sandrelli



Se dovessimo basarci sulle fonti letterarie greche e romane avremmo una immagine poco edificante della donna etrusca, poiché questi testi ne sottolineano ripetutamente la licenziosità dei costumi. In particolare e lo storico greco Teopompo intorno alla metà del IV secolo a.C. a darne una rappresentazione negativa e scandalistica.

Ma la realtà in Etruria appare molto diversa, come anche le figure femminili presentate dalla mostra *Etruschi in Olanda* attualmente al MAEC sembrano dimostrare.

Niente segregazione, è vero; le donne di rango dell'Etruria non permettono ai loro uomini di esercitare il monopolio sul lusso e sulla gioia di vivere. Se qualcosa di vero dice Teopompo, è proprio la notazione che fossero donne amanti

nelle occasioni pubbliche ama sfoggiare gioielli di ogni tipo e che nelle proprie stanze si circonda di unguentari, specchi e oggetti raffinati. Inoltre quando il consorte muore può ereditare i suoi beni e gestirli, dedicandosi anche ad attività commerciali... perché molte etrusche sapevano leggere e far di conto.

Dunque la scrittura non doveva essere patrimonio esclusivamente maschile: queste donne di rango erano acculturate, potevano leggere e forse scrivere. Le donne di più alto lignaggio oltre a saper leggere erano presumibilmente informate anche qualcun i dettami della Etrusca disciplina come sembrerebbe confermare il noto episodio di Tanaquilla, caratterizzato da cultura, determinazione consuetudine a prendere decisioni e a



partecipare alla vita sociale. La presenza del metronimico nelle testimonianze epigrafiche è indizio della mentalità profondamente diversa da quella greca e quella romana. La sua adozione e i risvolti giuridi-

co-sociali, se non permettono sovravalutare il ruolo rivestito dall'elemento femminile nella società etrusca, sono comunque un aspetto rilevante come riflesso del rispetto della personalità individuale.



del lusso, eleganti, raffinate, che avevano grande cura del proprio corpo e della propria bellezza.

Le immagini archeologiche mostrano che queste donne amano lo sfarzo e la vita lo si vede dalla raffinatezza delle vesti e dalle elaborate acconciature che si intuiscono guardando le statue femminili etrusche.

Certo, non dobbiamo pensare ad una emancipazione femminile *ante litteram!*

Ma è già una grande conquista per l'epoca che nel mondo etrusco le donne portino un proprio nome personale e non siano indicate con il nome della famiglia di appartenenza, come accade invece per le donne romane. Certo, la donna etrusca rimane la padrona della casa e a lei è demandato in toto il controllo della servitù e l'educazione dei figli.

È però una padrona esigente, che

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Se l'indagato è in stato di incoscienza non occorrono gli avvisi sugli accertamenti alcolemici

Gentile Avvocato, è normale che mio figlio, da ubriaco, non sia stato avvisato del fatto del fatto che sarebbe stato sottoposto ad esami per il tasso alcolemico? Preciso che non era cosciente in ragione del suo stato. Grazie.

(lettera firmata)

Per la Cassazione penale, Sez. IV, sentenza 10 dicembre 2025, n. 39744 gli avvisi difensivi non possono essere dati a soggetto in stato psicofisico di totale incoscienza anche alla luce del disposto normativo dell'art. 114 disp. att. c.p.p., che presuppone, ai fini della sua applicazione, la "presenza" evidentemente consapevole del soggetto sottoposto ad indagini. Il giudice di prime cure condannava, ai sensi dell'art. 186, c. 2, lett. c), D.Lgs. n. 285/1992 (C.d.S.), una donna per aver guidato in stato di ebbrezza con tasso alcolemico accertato superiore a 1,50 g/l, e segnatamente a 2,70 g/l, causando un incidente stradale.

Avverso la pronuncia di primo grado l'imputata interponeva appello, convertito in ricorso per cassazione della competente Corte distrettuale, deducendo anzitutto la violazione di legge e inutilizzabilità degli accertamenti sierologici alcolemici stante la nullità della sentenza per omesso avviso all'imputata ex art. 114 disp. att. c.p.p. di tali accertamenti anche se effettuati nell'ambito del protocollo sanitario, non avendo peraltro prestato il proprio consenso al prelievo.

Si assume che l'imputata non si trovava in stato di incoscienza ma in forte stato di agitazione e, come tale, avrebbe potuto comprendere gli avvisi sanzionati a pena di nullità e deducibili, a norma del combinato disposto degli artt. 180 e 182, c. 2, c.p.p., secondo periodo, fino al momento della deliberazione della sentenza di primo grado (così, da ultimo, Cass. pen., Sez. IV, n. 37794/2025, la quale ha ulteriormente specificato che il momento ultimo entro cui la nullità può essere fatta valere va individuato nella deliberazione della sentenza di primo grado e non in quello della presentazione dell'atto di opposizione, anche nel caso di giudizio instaurato a seguito di opposizione a decreto penale di condanna, non contenendo il disposto dell'art. 180 c.p.p. alcun riferimento a tale provvedimento definitivo e alla relativa opposizione). Con riferimento al primo motivo, la

Cassazione afferma che il Tribunale di primo grado ha correttamente respinto l'eccezione di nullità dell'esito dell'accertamento medico per asserita violazione dell'art. 114 cit., avendo insindacabilmente riscontrato in fatto che l'imputata, a seguito del sinistro stradale, al momento dell'intervento dei Carabinieri era stata trasportata in autoambulanza al pronto soccorso e che era in stato di incoscienza.

Ciò si evinceva da una serie di emergenze processuali: - il figlio dell'imputata aveva potuto vedere la madre solo l'indomani verso le ore 12 perché era in stato di incoscienza; - i sanitari nel verbale di dimissioni davano atto che l'accusata era agitata aggressiva non collaborante alla visita e con alito vinoso, impossibilitata a prestare il consenso; - la stessa imputata in sede di notifica dei verbali di contestazione e sequestro amministrativo che le sono stati elevati ha dichiarato e sottoscritto che al momento dell'incidente "non è stata notiziata dalla PG operante in quanto in stato di incoscienza a causa delle lesioni riportate a seguito del sinistro stradale".

Si ricorda dai giudici di legittimità che trattasi di un accertamento in fatto che non può essere rimesso in discussione in sede di legittimità. In punto di diritto, appare evidente che gli avvisi difensivi non possono essere dati a soggetto in stato psicofisico di totale incoscienza, anche alla luce del disposto normativo dell'art. 114 disp. att. c.p.p., il quale presuppone, ai fini della sua applicazione, la "presenza" - evidentemente consapevole - del soggetto sottoposto ad indagini. Per altro verso, affermare che lo stato di incoscienza dell'indagato impedisca di espletare un valido accertamento, per la nullità derivante dall'omesso avviso equivarrebbe ad introdurre una sorta di causa di non punibilità in nessun modo prevista dalla legge, del tutto eccentrica rispetto alle finalità preventive della normativa in materia di guida in stato di ebbrezza, che mira ad impedire il verificarsi di eventi idonei a compromettere l'incolumità tanto del guidatore che degli altri utenti della strada.

Ciò significa che gli agenti hanno operato correttamente.

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Al via il progetto per il restauro del muro di piazza del Mercato

La Giunta Comunale di Cortona ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per i lavori di restauro conservativo della porzione di mura storiche fra piazza del Mercato e via Gioco del Pallone. L'intervento rappresenta un'azione prioritaria per la sicurezza pubblica e per la salvaguardia del patrimonio storico cittadino.



Il provvedimento si è reso necessario a seguito del crollo avvenuto il 25 ottobre 2024 in prossimità della rampa di accesso allo Spirito Santo, conseguenza delle intense precipitazioni registrate durante l'allerta meteo del giorno precedente, che hanno provocato il cedimento di una parte del muro in pietra a sostegno del terrapieno sovrastante.

Il tratto murario interessato sostiene un'area particolarmente sensibile dal punto di vista della mobilità urbana: il piazzale è infatti utilizzato come spazio di manovra per il trasporto scolastico e come punto di accesso per studenti e famiglie diretti al plesso



scolastico di via Gioco del Pallone. Il ripristino consentirà quindi la piena riapertura della viabilità. Subito dopo il crollo, l'Amministrazione comunale aveva attivato interventi urgenti di messa in sicurezza per evitare ulteriori cedimenti, avviando parallelamente il percorso tecnico e amministrativo necessario alla ricostruzio-

ne definitiva.

Il progetto prevede un intervento mirato alla conservazione del valore storico e paesaggistico della porzione di mura storiche a tutela ai sensi del Codice dei beni culturali. In particolare saranno realizzati: una struttura di sostegno interna in calcestruzzo; verrà ricostruito il paramento murario con reimpiego dei materiali originali; verrà eseguito un ancoraggio

strutturale mediante elementi in acciaio e il risanamento complessivo del muro con eliminazione della vegetazione infestante e miglioramento dell'inserimento estetico dell'area.

Il costo complessivo dell'opera ammonta a 180.000 euro, inseriti nella programmazione triennale dei lavori pubblici 2026-2028. «Questo intervento - sottolinea il sindaco di Cortona, Luciano Meoni - unisce sicurezza, tutela del patrimonio storico e attenzione ai servizi scolastici. Le mura cittadine rappresentano un elemento identitario di Cortona e la loro conservazione è una responsabilità fondamentale verso la comunità e le

future generazioni.

Il percorso per giungere all'approvazione del progetto non è stato semplice, proprio per la complessità del contesto interessato dal crollo. Ringrazio l'Ufficio tecnico e la Soprintendenza per il lavoro preliminare, l'obiettivo adesso è procedere alla partenza dei lavori».

L'ultimo saluto cristiano di Arezzo all'Arcivescovo emerito Fontana

Nel pomeriggio di giovedì 12 febbraio 2026, nel Duomo di Arezzo, si sono svolti i funerali religiosi dell'arcivescovo emerito Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Mons. Riccardo Fontana.

L'arcivescovo Fontana (chiamato alla Casa del Padre, lunedì 9 febbraio) ha ricevuto l'ultimo saluto cristiano di Arezzo con una Santa Messa Solenne presieduta dal vescovo diocesano, Mons. Andrea Migliavacca e concelebrata da alcuni cardinali (tra cui Gualtiero Basseti e Giuseppe Betori), da tanti confratelli vescovi (tra cui il metropolita di Firenze, Mons. Gherardo Gambelli, il vescovo di Spoleto, Mons. Renato Boccardo, il vescovo di Civita Castellana, Mons. Marco Salvi e l'arcivescovo emerito di Lucca, Mons. Italo Castellani) e da tantissimi sacerdoti aretini, toscani ed umbri. Presenti in Duomo numerose autorità civili, come i sindaci delle vallate aretine, le associazioni del volontariato, come le Confraternite delle Misericordie, l'Ordine di Malta e personalità importanti del mondo cattolico, sociale e culturale aretino ed italiano, come Franco



Vaccari, Mauro Conticini, Camillo Mammoli, Amilcare Conti, Domenico Giani, Pier Luigi Rossi, Santino Gallorini, Marco Donati, Camillo Brezzi e Carlo Felice Casula.

Sotto il cielo delle tre magnifiche navate medioevali della Cattedrale di San Pietro e San Donato, molto sentita e fraterna l'omelia del nostro amato vescovo diocesano Andrea, che ha ricordato l'arcivescovo Fontana come "un lavoratore instancabile della vigna del Signore, con lo sguardo attento ai più bisognosi". Dopo aver sottolineato come la vita di Monsignor Fontana sia stata "una vita spesa per la Chiesa", il vescovo Andrea, tra l'altro, così lo ha ricordato ai tanti fedeli presenti nel Duomo di Arezzo: "Un uomo dalla Chiesa, un uomo della Chiesa, un uomo per la Chiesa. Nella parabola della sua vita ci sono dimensioni di Chiesa che s'intersecano e che ben illustrano la sua missione. (...) Il cammino terreno del vescovo Riccardo che si è concluso ci consente oggi di apprezzare la sua varietà di doni e talenti, sapendo che il modo più autentico di moltiplicare è quello di saper

condividere, vivere per il bene degli altri. Non è possibile qui elencare tutte le numerose iniziative da lui promosse nei 13 anni nella nostra diocesi; ci basti la cura del patrimonio artistico delle nostre chiese, la celebrazione del sinodo diocesano, l'accoglienza della visita di Papa Benedetto XVI nel 2016, l'attenzione al mondo della cultura e delle comunicazioni. (...)

Il vescovo Riccardo si è distinto per l'impegno nella cultura e nella promozione sociale. La presenza qui oggi di numerosi cardinali e di autorità civili e militari, testimonia l'amicizia e la stima che avevano per lui. La sua è stata una vita tutta spesa per la Chiesa, è stato un instancabile lavoratore, con lo sguardo attento ai più bisognosi e nel costruire una comunità che fosse evangelicamente Chiesa. Gli ultimi mesi di malattia hanno rappresentato il volto di un uomo che si è affidato a Dio; è sempre stato lieto con chi lo è andato a trovare". Dall'ora del Vespro del 12 febbraio, l'arcivescovo Riccardo Fontana riposa nella Cripta dei vescovi aretini nella cappella della Madonna del Conforto.

Al termine dei funerali abbiamo avvicinato l'emerito professore dell'Università RomaTre, professor Carlo Felice Casula, che così ha ricordato il suo amico e coetaneo arcivescovo: "un presule molto impegnato nella Caritas nazionale e un pastore cristiano che ha seguito fin dall'inizio, con entusiasmo, l'Associazione culturale Premio internazionale Achille Silvestrini per il dialogo e la pace. Quando in gennaio ho parlato con lui per telefono, mentre era ammalato e ricoverato, mi ha detto che gli era dispiaciuto molto, quest'anno, non poter essere stato presente alla consegna nelle mani del Patriarca Pizzaballa, del Premio al parroco e alle suore di Gaza, assieme a un contributo di 70 mila euro per le loro attività assistenziali. Ora nella Gerusalemme Celeste, assieme ai martiri della feroce violenza che insanguina la Palestina, come ci insegna Dante, sarà senz'altro a 'osannar di coro in coro /al punto fiso che li tiene a li ubi/ (...) che solo amore e luce ha per confine'".

Ivo Camerini



Profili di militanti Augusto Cauchi e la destra eversiva aretina

di Ferruccio Fabilli

(Decima puntata)

Durante la latitanza, per dirne una, scambiava notizie col padre usando codici criptici. Aggiungiamo che il babbo Loris poteva non essere estraneo al mondo degli "informatori", essendo capufficio dello stato civile e dell'anagrafe dove appozzavano notizie i Carabinieri. Ex commilitone e amico del generale Enrico Mino (Comandante generale dei Carabinieri), oltre a condividere col figlio ideali politici con pari fervore: nostalgici neri e anticomunisti.

Questo, sul babbo Loris, è solo un mio punto di domanda. Non per dietrologia, ma per descrivere il contesto familiare di piccola borghesia nostalgica del fascismo in cui crebbe Augusto. Supportato dai genitori fino alla fine dei loro giorni. Augusto in fuga, giunse a casa Cauchi, a Camucia, il generale Mino con cui Loris era stato sottufficiale durante la guerra in Africa e ogni anno si trovavano in cameratesche rimpatriate. Quell'amicizia altolocata tuttavia non ebbe effetti benefici per il latitante. Mino precipitò con l'elicottero (ottobre '77) - si disse - a seguito di duri contrasti con Andreotti. La fuga di Augusto maturò a fine gennaio '75, dopo il conflitto a fuoco di Tuti con la polizia (24 gennaio '75). Le carceri in cui fu recluso Cauchi, a *Torremolinos* (Spagna) e a *Buenos Aires* (Argentina), quanto a disagi, durezza e bassezze umane, nulla avevano da invidiare alle peggiori italiane. A *Torremolinos*, dentro per spaccio di dollari falsi, Cauchi conobbe spie tra galeotti. Una di queste, svelando la fuga d'un anarchico condannato a morte, lo fece riprendere, caricato di botte, morì poco dopo. Un'altra spia fece fallire un'evasione: svelando ai secondini i seghetti nascosti nelle mele. Anche nel gigantesco carcere di *Buenos Aires* c'erano galeotti/spie, delle quali a una vide fare una fine terribile.

Simile a quella raccontata da Franci, in cui fu decapitato tale Bosco a colpi *Le fughe* argentine dal carcere, quelle organizzate dalla grande criminalità, le più, ebbero successo. Ci furono degli scontri tra bande rivali di carcerati, con morti e feriti. Frequenti le sommosse. Così assurde che, avendo scoperti i tetti, pioveva sulla testa dei galeotti. Autorità rispettate, anche dai secondini, erano i cosiddetti *capanga*. Capi che dettavano legge tra galeotti, con potere di vita e di morte. Senza appartenere ad alcuna fazione, Cauchi diceva d'essere stato *capanga*, per il ruolo acquisito da esperto penalista. Che preparava difese - insieme agli avvocati ga-

leotti - o insegnava agli imputati come rispondere ai giudici, facendo con loro un teatrino. Anche a suon di cazzotti, con quelli più duri a capire.

Quel periodo di carcere l'aveva così segnato che, scarcerato, i primi giorni rifiutò le chiavi di casa dalla moglie.

In carcere, se l'avessero trovato addosso chiavi avresti preso una salsa di legnate.

Ebbe successo in vari lavori in Argentina. Facchino ai mercati generali, operaio fino a dirigente d'una società telefonica e gestore d'un supermercato in centro città. Alla fine, possedeva sedici immobili. Approfittando delle frequenti crisi economiche, che riducevano nel lastrico poveri e ceti medio, con la liquidità si fece una fortuna. Restano molte incertezze, direi quasi un vuoto d'informazioni, su Cauchi politico, in Cile per quei mesi alla DINA e in Argentina fino al 2005. Dopodiché prese a fare avanti e indietro con l'Italia. Delle Chiaie, suo protettore in Spagna, lo ricorda a Buenos Aires - verso la fine degli anni Settanta - con Vincenzo Vinciguerra. Fascista in fuga, che confidò a Cauchi di voler tornare in Italia e farsi imprigionare per l'attentato di *Peteano*, di cui si dichiarò colpevole.

Della colpevolezza di Vinciguerra per *Peteano*, e di tante altre notizie date dallo stesso alle forze dell'ordine e alla stampa, restano dubbi sulla loro veridicità.

Altro mistero di quegli anni: Vinciguerra che si fece mettere all'ergastolo, senza chiedere sconti, confessando delitti suoi o di altri, con versioni a volte verosimili e altre volte false.

Su quell'incontro, Cauchi commentò: "Non credere alle dichiarazioni di Vinciguerra. Io non feci come lui ed altri che si arresero, consegnandosi alla magistratura italiana. Io ho resistito, soffrendo, mai domo." Invece qualcosa di tremendo, alla fine della sua parabola, gli capitò. Pubblicato il libro su lui e Franci, comunicavo con Cauchi per posta elettronica. Finita l'estate, tornava a casa sua da moglie e figlia. In lui era forte il desiderio di aggiungere altro alle sue memorie. Una in particolare. M'invio un articolo di giornale in cui dichiarava che fu lui, in Spagna, a smascherare Enzo Salcioli, considerato *truffatore avventuriero* dai neri (11).

(11) Sul personaggio Enzo Salcioli, introdotto agli intrighi malmostosi, si presentava come falso ex ufficiale dell'*Aeronautica* e agente del *SID*, vedi anche Massimiliano Griner, *Anime nere*, pag. 244 e seguenti.



SABATO 21
DOMENICA 22
 MARZO 2026

MOSTRA DEI BOVINI
DI RAZZA CHIANINA

FRATTICCIOLA DI CORTONA
 Museo della Civiltà Contadina

71° MERCATO DEL VITELLONE DA CARNE
24° CONCORSO DELLE VITELLE DA CARNE PREGIATA
5° ESPOSIZIONE ANIMALI DA CORTILE

■ Fiera Agroalimentare
 ■ Mostra mercato attrezzature agricole e prodotti del territorio

SAVE THE DATE
CHIANINA
& SYRAH '26

6-7-8-9*
MARZO,
CORTONA
 VI ASPETTIAMO

*IL 9 MARZO L'EVENTO SARÀ RISERVATO ESCLUSIVAMENTE AGLI OPERATORI.

TIPOGRAFIA
CMC
 CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
 Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
 Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Quasi mille persone all'incontro in San Francesco per chiedere Giustizia e Pace in Terra Santa. Rinnovato il gemellaggio con il Patriarca Latino di Gerusalemme

L'abbraccio di Arezzo al cardinale Pierbattista Pizzaballa

L'evento "Giustizia e pace in Terra Santa", promosso da diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Rondine Cittadella della Pace e Caritas diocesana è stato accolto con grande entusiasmo e partecipazione dalla città di Arezzo. Un pomeriggio di vero dialogo dedicato a una terra martoriata e

accettato l'invito a venire in diocesi in occasione della festa della Madonna del Conforto - ha detto - per pregarla e chiedere la sua intercessione per il dono della pace in tutto il mondo, a Gerusalemme e in Terra Santa. Questa chiesa gremita è come un grande abbraccio che vorremmo raggiungesse tutte le persone che soffrono per la

povertà, per questo la nostra missione di Caritas è anche quella di collaborare per costruire la pace. Abbiamo un gran bisogno di formazione, formarsi alla pace e questa è un'occasione per maturare e incamminarsi per diventare costruttori di pace".

"È una grande emozione vedersi in così tanti e vedere tutti questi giovani - ha detto Franco Vaccari, presidente e fondatore di Rondine Cittadella della Pace -. A Rondine, i giovani con coraggio cercano di spezzare le catene dell'odio e di percorrere il passo possibile verso la pace, verso l'altro, quello che comunemente viene definito 'nemico'. Un cammino che la cultura dominante bolla come insignificante.

La nostra e vostra presenza qui oggi testimonia che tutti noi abbiamo il potere di poter fare qualcosa, seppur piccolo, per evitare quella che troppo spesso viene descritta come l'ineluttabilità della guerra".

La serata, moderata dal giornalista

illusioni di chissà quali cambiamenti. La congiuntura locale e internazionale non va verso un'alba di pace. Questo non è il tempo dei grandi gesti, ma quello del preparare, tenere vicine le persone che vogliono la pace, perché un giorno ci sarà bisogno di loro per ricostruire. Non abbiamo armi, ma l'unica cosa che abbiamo sono le parole.

Questa guerra, soprattutto in questa, il linguaggio non è stato secondario, abbiamo sentito evocare a più riprese parole terribili come apartheid, genocidio... un linguaggio violento porta violenza, possono toglierci tutto, ma non le parole.

Ora dobbiamo usare un linguaggio dignitoso che non chiuda, non crei barriere, ma apra orizzonti. Educare alla pace è necessario, il desiderio di pace, deve diventare cultura. Superando la tentazione dell'esito e tenendo vivo il desiderio".

Il momento più solenne dell'incontro è stato verso le conclusioni

matino da una visita privata del Patriarca a Rondine Cittadella della Pace, durante la quale il cardinale, accompagnato dal vescovo Andrea Migliavacca e Franco Vaccari, ha conosciuto da vicino l'esperienza della Cittadella e incontrato i giovani provenienti da popoli in conflitto che scelgono di convivere insieme, trasformando il dolore vissuto in un cammino di riconciliazione e di pace.

"Giustizia e pace in terra Santa" è stato realizzato con la collabora-

zione della Direzione regionale dei Musei nazionali della Toscana e dei Frati Minori Conventuali di Arezzo e con il patrocinio del museo di Arezzo e della Camera di Commercio Arezzo-Siena.

Nelle foto, tre immagini dell'incontro in San Francesco svoltosi nel pomeriggio di sabato 14 febbraio ed una, quella in alto a destra, relativa alla visita a Rondine effettuata nella mattinata dello stesso giorno.

(a cura di Ivo Camerini)



colpita da una spirale di violenza che a volte pare difficile spezzare, svoltosi in una basilica di San Francesco gremita, quasi mille i partecipanti, alla vigilia della festa della Madonna del Conforto, davanti al ciclo di affreschi della Leggenda della Vera Croce di Piero della Francesca. Un incontro di grande rilievo ecclesiale, culturale e civile, pensato per offrire strumenti di comprensione sull'attuale situazione in Terra Santa, sulla

guerra in tante parti del mondo, a Gaza, fino ad arrivare ai bambini. Il mio grazie va anche a mons. Pagnello, per la riflessione che ci propone sul tema della carità legato a un orizzonte di pace. Un grazie anche a Rondine e ai ragazzi che ci studiano, la loro presenza ci porta il respiro di tutto il mondo, l'anelito di pace che vogliamo condividere con tutto il mondo. Rondine è della nostra diocesi, un segno e un patrimonio.



di Avvenire Giacomo Gambassi, ha visto poi intervenire don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana, sul tema "La 'pace ostinata'. Educarsi alla pace, affermare la fraternità". Nel suo intervento, ha spiegato come "la guerra non è mai giusta", ma la vera domanda è piuttosto chiedersi come costruire la pace. "Le armi non solo non si devono vendere, ma nemmeno costruire", la remissione dei debiti dei Paesi più poveri è "solo un accanto" di quanto noi ricchi dobbiamo loro e la nonviolenza attiva è una prassi cristiana da riscoprire. Poi il monito: "Se non abbiamo la forza di dire tutto questo, saremmo solo lucignoli e non dei veri pasquali".

In sostanza, "se vuoi la pace, prepara la pace", che "non è solo assenza di guerra" e, parafrasando Papa Leone XIV, prevede di superare la "globalizzazione dell'impotenza" e lo si può fare educando con la pedagogia dei fatti attraverso l'educazione alla nonviolenza, a partire da ogni diocesi. Culmine dell'incontro è stato il dialogo con il cardinale Pierbattista Pizzaballa che ha evidenziato come "Parlare di pace in Terra Santa oggi non ha molto senso. La pace ha bisogno di condizioni, contesto, di una volontà, di una politica che non c'è, ma anche di un'opinione pubblica. La pace ha bisogno di fiducia e in guerra, specie quella in Terra Santa, la prima vittima è la fiducia. Anche quando la guerra sarà terminata, non si tornerà alla situazione precedente e non sappiamo cosa ci sarà dopo. Questa fase richiederà molte risorse spirituali, prima che politiche". Quindi c'è da essere pessimisti? "La situazione a breve e medio termine non è destinata a cambiare molto - ha detto il cardinale -. Non saranno Abu Mazen o Netanyahu a costruire la pace, servono nuove figure capaci di portare nuove visioni. Inutile farsi

con la firma dell'Atto di conferma del Gemellaggio fra la diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro e il Patriarcato latino di Gerusalemme a cui si è aggiunta Rondine Cittadella della Pace. Un gemellaggio siglato il 25 settembre 2010 dall'arcivescovo Riccardo Fontana, che l'aveva voluto, e dall'allora patriarca Fouad Twal. L'intesa si proponeva di "condividere con i cristiani di Terra Santa le loro preoccupazioni e il desiderio di ottenere giustizia e di vivere in pace senza essere costretti ad abbandonare quella eletta regione".

Quell'accordo è stato rinnovato, stabilendo in particolare di "stringere un legame di fraternità e di gemellaggio con la parrocchia cristiana dell'Annunciazione di Beit Jala".

Al cardinale Pizzaballa è stato poi consegnato dal vescovo Andrea Migliavacca, un assegno con la raccolta effettuata nella diocesi per un importo di 30.000 euro. "Il gemellaggio chiede anche gesti concreti e vuole esprimere due significati: fraternità e necessità di aiuto reciproco tra chiese sorelle", ha detto il Vescovo Andrea.

Ultimo atto dell'evento ha visto come protagonisti i bambini delle scuole che hanno preso parte al progetto "Petali di pace per la Terra Santa". La basilica era stata infatti ornata di fiori realizzati dai ragazzi delle scuole e del catechismo grazie all'iniziativa promossa dalla diocesi con il Gruppo Pax Christi di Arezzo. Il messaggio è un invito alla convivialità delle differenze: i petali rimandano alle differenze; le radici invece affondano nell'unica terra. Ai fiori i ragazzi hanno affidato le loro parole di pace, amicizia e vicinanza, messaggi poi consegnati al cardinale Pizzaballa affinché giungano ai bambini e ai giovani della Terra Santa.

L'incontro è stato preceduto al

Spunti e appunti dal mondo cristiano Le sorprese dell'età grande

a cura di Carla Rossi

Oggi è aumentato il numero delle persone che vivono l'esperienza dell'"età grande", quando vari anni sono trascorsi, intensi, vissuti, pieni di sogni e realizzazioni, anche di insuccessi e delusioni.

Si naviga sodo per tutta la vita, si attraversano a balzo i cavalloni del mare e, quasi all'improvviso, ci si scopre immersi nell'età che non è precisamente "da primo pelo".

I segnali? Oh! sono molteplici. Sorgono piano piano, uno dietro l'altro, e solo ad un certo punto uno li percepisce e dice: "Ma guarda un po', a che punto sono arrivato!"

Un avvertimento, il primo forse, è dato da una certa stanchezza diffusa, una minore cocciutaggine nel voler perseguire e magari imporre i propri progetti, il proprio pensiero, una tendenza inusuale a lasciare che le cose vadano un po' come vogliono, una consapevolezza che non tutto si può cambiare, che gli altri, ognuno, noi compresi, restano come sono e quindi è inutile insistere.

Poi si scopre che serve un po' di fisioterapia, anche se non si è molto praticata fino ad adesso, per riuscire a stare in forma, perché togliersi un golf dalla testa comincia a diventare impegnativo, così pure allacciarsi le scarpe, allungare un braccio e sollevare un oggetto un po' pesante comincia a fare fatica, la spalla fa male, e tanto altro.

Si sta bene in solitudine, quando non si è costretti a interloquire, quando si può in libertà fare quello che ci pare. Non è eccessivamente piacevole ascoltare chi pretende di dirci cosa si dovrebbe fare, perché "quello che devo fare lo so io da me".

Prima di tutto ci tradisce la memoria, si scordano le cose, non si ritrovano gli oggetti se non si mettono sempre nello stesso posto e molto spesso anche se se si è precisi e metodici nei riporli. Si usano calendari per segnare appuntamenti, poi bisogna ricordarsi di andarli a controllare.

L'"età grande" porta con se i ricordi, tanti belli altri meno belli. I ricordi belli ci riempiono di nostalgia, ci abbracciano come una coperta calda. Quelli tristi ci fanno piangere il cuore.

Indipendentemente da quello che si è fatto nella vita, si percepisce che si è raggiunto il traguardo del

nostro cammino, ci si scollano le spalle e si afferma: "quello che potevo fare l'ho fatto".

Ma "l'età grande" non è solo questo ruzzolio di sensazioni e scoperte di limitazioni fisiche.

E' l'età della riflessione più matura, della capacità di comprensione più profonda. Ci si accorge di saper dominare l'insoddisfazione verso gli altri, di sapersi astenere da giudizi affrettati, di saper venire a patti, di essere più comprensivi verso gli atteggiamenti altrui perché si è imparato ad esserlo verso i propri.

E' l'età di una maggiore sapienza e di un maggiore coraggio. E, se resiste e si approfondisce la mente, se l'intelletto continua a dirigere la nostra vita, ci insegna Cicerone nel De Senectute, allora siamo signori!

I greci avevano terrore della vecchiaia, perché indeboliva il corpo, la sua forza e la sua bellezza.

"Quanto è brutta la vecchiaia" si usa dire. "Kakòn" dicevano di greci.

I Latini, e proprio Cicerone, mitigano questo pensiero e rivalutano la vecchiaia. «Ciascuna parte della vita ha un suo proprio carattere, si che la debolezza dei fanciulli, la baldanza dei giovani, la serietà dell'età virile e la maturità della vecchiaia portano un loro frutto naturale che va colto a suo tempo.» «Non con le forze, non con la prestezza e l'agilità del corpo si fanno le grandi cose, ma col senno, con l'autorità, col pensiero.»

Un sereno trascorrere della vita è preparato da un precedente sereno vissuto. Se si sono impiegati bene gli anni della nostra vita, possiamo andare avanti tranquilli.

"Cato Maior de senectute" è un'opera filosofica scritta da Cicerone nel 44 a.C., ovvero poco prima della morte.

Il problema non è l'età, ma il carattere. Dice Cicerone.

"Le grandi cose non si fanno con i muscoli, ma con la testa, il carattere e la parola".

"L'età grande" è anche il periodo della vita in cui si lascia il nostro segno, si danno le consegne, si affida a qualcuno quanto abbiamo imparato e quanto abbiamo costruito, con serenità e gratitudine per quanto abbiamo potuto fare. E' fondamentalmente anche un momento di festa perché ogni raccolta è una festa.



condizione delle comunità cristiane e sulle possibili vie per una pace autentica, fondata sulla giustizia, sul dialogo e sulla ricostruzione delle relazioni di fiducia.

Dopo i saluti del parroco, padre Francesco Bartolucci Ofm Conv e Carlotta Paola Brovadan, direttrice della Direzione Regionale dei Musei Nazionali della Toscana, l'incontro è stato aperto da mons. Andrea Migliavacca, vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro:

"Sono molto grato al cardinale Pierbattista Pizzaballa per aver

Oggi siamo davvero in tanti ed è molto bello ricordare le parole di don Tonino Bello: 'In piedi costruttori di pace'".

Gli ha fatto eco don Fabrizio Vantini, direttore della Caritas diocesana che ha detto che "Siamo onorati di poter ospitare il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello che ci illustrerà un aspetto sul quale si riflette troppo poco: la dimensione educativa della pace, che è fondamentale per una società più fraterna. Le guerre sono grandi macchine di distruzione e

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
COMUNALE DI CORTONA ODV

Via Luca Signorelli, 16 Camucia AR
Telefono (segreteria telefonica) 0575630650
e-mail informazioni e prenotazioni: cortona.comunale@avis.it
Chiamate per prenotazioni: 328 3240371 - 333 6326295
Web: https://avis-comunale-cortona-odv.jimdo.com

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

22 - 23 marzo vota NO

I membri del Comitato del NO per il prossimo referendum, prendendo spunto da un articolo comparso nella passata edizione di questo giornale, hanno deciso di confutare con argomentazioni chiare alcune delle ragioni del SI' al referendum del 22 e 23 marzo

sulla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura.

Riordiamo che la revisione concerne essenzialmente la separazione del Consiglio Superiore della Magistratura in due consigli (Art. 104), uno per i magistrati giudicanti (i giudici dei processi) e

uno per i magistrati inquirenti (I procuratori della repubblica che sovrintendono all'accusa), oltre alla creazione di un terzo organo definito Alta Corte Disciplinare con scopo di gestione delle questioni disciplinari riguardanti i magistrati stessi (art. 105).

Vediamo in estrema sintesi le principali affermazioni proclamate dai fautori del SI' nel citato articolo:

"Questa riforma garantisce maggiormente l'indipendenza della magistratura".

FALSO per tre motivi impliciti nella riforma stessa: le modalità di formazione dei due consigli superiori della magistratura, la creazione di un nuovo organo chiamato Alta Corte Disciplinare e il rinvio a leggi ordinarie per definire compiutamente i nuovi organi, rinvio che rende possibile un pesante intervento del Governo nell'attuazione pratica della riforma.

Innanzitutto la composizione dei due consigli è attribuita in base ad una metodologia assurda e mai utilizzata nelle democrazie in relazione alla valenza ed importanza dell'organo in questione essendo un organo di autogoverno; i giudici togati (magistrati) estrarranno a sorte i componenti dei due CSM nel numero e secondo le procedure previste dalla legge. Null'altro sappiamo mentre nell'attuale costituzione tutti i magistrati ordinari facevano parte dell'elettorato passivo, cioè potevano essere eletti. I membri di provenienza politica, invece, vengono tirati a sorte tra un ristretto numero di soggetti eletti dallo stesso parlamento e quindi allo stesso gradito. Quindi, tutto cambia per i giudici togati che perdono le caratteristiche inerenti alla rappresentatività, mentre nulla cambia per i giudici laici. Non esiste nessuna professione in Italia che, avendo organi di autogoverno, ne scelga i componenti mediante estrazione a sorte! Quale maggiore garanzia di indipendenza da altri poteri possono assicurare giudici scelti a caso?

Il secondo motivo, ancora più rilevante e forse meno conosciuto, riguarda il contenuto del nuovo art. 105 della Costituzione **"La giurisdizione disciplinare nei riguardi dei magistrati ordinari, giudicanti e inquirenti, è attribuita all'Alta Corte disciplinare"**. Di tutti gli articoli riformati questo è il più complesso e di difficile comprensione per i cittadini, soprattutto in merito alla composizione di questo organo, dalla analisi della quale si desume comunque che il potere politico aumenta la sua forza a scapito di quello giudiziario.

Ed eccoci al terzo motivo di forte perplessità: ciò che deve far riflettere è la possibilità data al Governo di intervenire successivamente con leggi ordinarie per stabilire gli illeciti disciplinari, le relative sanzioni e la composizione dei collegi giudicanti. Da notare, in particolare, che in merito alla composizione dei collegi giudicanti nella parte finale dell'art. 5 si **"assicura che i magistrati giudicanti o inquirenti siano rappresentati nel collegio"**. Che vuol dire "giudicanti o inquirenti"? e non giudicanti e inquirenti? In italiano significa che nei collegi giudicanti ci sarà la possibilità di avere anche un solo giudice e nulla più. Chi giudicherà quindi i magistrati? I membri decisi dal Parlamento? Ricordiamoci che tramite un uso «politico» del procedimento disciplinare si può condizionare fortemente un magistrato scomodo. La cosa è al contempo molto grave ed

evidente. Ecco che possiamo affermare che, se passa la legge di revisione costituzionale, l'indipendenza dei magistrati da influenze esterne diminuisce notevolmente, l'opposto di quello che afferma i fautori del si.

Questa riforma gioverà anche all'efficienza del sistema e ai tempi di celebrazione dei processi; ASSOLUTAMENTE FALSO! Per ottenere ciò che viene sostenuto dai fautori del SI', occorrono risorse umane e materiali, tutte questioni di esclusiva competenza del Ministro della Giustizia (Art. 110 della Costituzione). Ribadiamo che questa riforma costituzionale non risolve i problemi della giustizia e neppure li affronta, né serve un intervento costituzionale per farlo: occorrono più risorse in persone e materiali e riforme, non costituzionali, ma realizzate con leggi ordinarie di riassetto e riorganizzazione. Si tratta del classico specchio per le allodole. Analogamente ad altre frasi quali: migliora la giustizia, offre più trasparenza e responsabilità nella gestione delle carriere... e via dicendo. Negli articoli riformati nulla di tutto ciò appare; anzi viene data la possibilità al governo di limitare l'opera della magistratura inquirente attraverso l'approvazione di leggi ordinarie. E perché tutto ciò? Per offrire al Governo la possibilità di scelta su chi indagare e su chi non indagare con esclusivo interesse degli stessi politici e poteri forti agli stessi collegati.

La separazione delle carriere (tra giudice e inquirente): FALSO! La separazione della carriere è già di fatto presente nel nostro ordinamento grazie alla legge ordinaria Cartabia del 2022 e precedenti, la quale prevede limiti ristrettissimi alla possibilità di passaggio da una "categoria" all'altra da parte dei magistrati. Dopo aver esaminato le motivazioni per il SI', risulta confermata, anzi rafforzata, la convinzione del NO ad una riforma costituzionale pericolosissima perché di fatto fornisce al Governo la possibilità di controllare direttamente anche il potere giurisdizionale attraverso la successiva emanazione di leggi ordinarie all'uopo destinate. Il potere esecutivo diventerebbe il vero unico potere costituzionale rimasto, avendo già fagocitato di fatto il potere legislativo, ormai pienamente in mano al Governo, grazie non ad una riforma costituzionale, ma all'applicazione di alcune leggi ordinarie cioè di approvazione del Parlamento che hanno svuotato nei fatti la autonomia del potere legislativo: il blocco delle liste, che impedisce agli elettori di dare la propria preferenza e quindi di scegliere i propri deputati e senatori, e l'abbandono del proporzionale puro hanno consentito all'attuale maggioranza in Parlamento di creare un governo che ha ottenuto nelle ultime elezioni politiche del 2022, 12.000.000 voti a favore, contro i 14.000.000 voti delle opposizioni e i 17.000.000 dei non votanti: di fatto si governa con maggioranza assoluta ma con solamente il 23% di voti espressamente a favore.

Pensate cosa potrebbe accadere se anche l'ultimo baluardo non controllato dal governo facesse la stessa fine. Il Comitato per il No comunale ha già attivato iniziative di informazione attraverso incontri nelle principali frazioni e presidi presso i principali mercati settimanali del comune che rimarranno operativi fino all'ultimo giorno utile prima del referendum.

Comitato NO Cortona



Piano Operativo, le responsabilità della Giunta Meoni: iter frettoloso e poco condiviso

Il prossimo 1 marzo scadranno i termini per presentare le osservazioni al Piano Operativo adottato lo scorso dicembre dalla maggioranza. Si tratta di uno strumento fondamentale di pianificazione urbanistica, destinato a incidere in modo significativo sull'assetto del territorio e sull'economia locale per i prossimi dieci anni, se non oltre. Un piano che, tuttavia, è stato approvato con un iter frettoloso e incompleto.

La maggioranza è stata infatti costretta a riportare il provvedimento in Consiglio comunale, poiché la prima versione adottata risultava priva di allegati essenziali, tra cui gli studi geologici e archeologici.

L'adozione è avvenuta senza un reale confronto pubblico: al di là di due incontri rivolti prevalentemente agli addetti ai lavori, non sono state organizzate assemblee nelle frazioni, escludendo di fatto i cittadini dal processo di formazione di un atto di tale rilevanza.

Non si è registrata alcuna volontà di mitigare gli effetti restrittivi della normativa regionale; al contrario, le scelte contenute nel Piano Operativo riducono ulteriormente le possibilità edificatorie anche nelle poche aree urbane rimaste.

Una decisione che rischia di compromettere le entrate comunali, l'economia locale e l'attrattività del territorio.

Esprimiamo inoltre forte

preoccupazione per l'assenza di indicazioni su come si intenda compensare la significativa diminuzione delle entrate derivanti dall'IMU.

Ci auguriamo che tale riduzione non si traduca in tagli ai servizi essenziali o in un incremento della pressione fiscale a carico dei cittadini.

Sono venute meno molte delle garanzie precedentemente prospettate ai proprietari dei terreni e si sono create evidenti disparità, con la conseguenza di un probabile aumento del valore delle poche aree rimaste edificabili.

È inutile attribuire le responsabilità alla Regione: nel Piano Operativo le scelte sono del Comune.

La decisione di ridurre ulteriormente le aree edificabili comporta un aggravio economico e burocratico per i cittadini, che saranno costretti a presentare osservazioni o, in futuro, a ricorrere a varianti. I diritti non possono trasformarsi in concessioni. Di fronte al silenzio dell'amministrazione, ricordiamo ai cittadini che sono ancora in tempo per presentare osservazioni al Piano Operativo: il termine scade il primo marzo. Chiunque sia interessato può rivolgersi all'Ufficio Urbanistica del Comune di Cortona per ricevere informazioni e chiarimenti sulle modalità di presentazione.

Unione Comunale
PD Cortona

Al Referendum vota Sì

"Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato (...); abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; (...)."

Il comune cittadino italiano dà oggi per scontate le sacrosante determinazioni appena citate, magari ritenendo che comparissero già nel testo della Costituzione in vigore dal 1948: non pochi saranno sorpresi prendendo atto che le parole compaiono in Costituzione solo dal dicembre 1999, allorché venne pubblicata la legge del cosiddetto GIUSTO PROCESSO.

Collegandosi all'oggi, molti saranno stupiti, e forse diffidenti, nel prendere atto che i principi di civiltà scolpiti in tali parole siano stati adottati in vigenza di un Governo guidato dall'On. Massimo D'ALEMA. Gli stessi saranno rassicurati nell'apprendere che la carica di Vice Presidente (unico) in quel Governo fosse ricoperta da un parlamentare quale Sergio MATTARELLA, attuale Presidente della Repubblica. Non si è certo originali quando si constata che il Referendum Costituzionale del marzo 2026, con la vittoria del SI', completerebbe un faticoso percorso di civiltà giuridica, iniziato con la cosiddetta Riforma VASSALLI del 1988. Viste le posizioni politiche in campo oggi, è curioso dover notare che, nel 2019, l'On. Maurizio MARTINA, durante il congresso che l'avrebbe

eletto Segretario del Partito Democratico, inserì la mozione che contemplava la separazione delle carriere dei magistrati come tema "ineludibile".

La mozione fu firmata anche dall'onorevole Debora SERRACCHIANI. Nel continente europeo, tutti gli Stati adottano la separazione delle carriere dei Magistrati; fanno eccezione: Bulgaria, Italia, Romania e Turchia: ognuno può trarre le proprie valutazioni.

I fautori del NO al Referendum usano più di un tema a sostegno della propria posizione: senza dubbio quello più insistente è quello che dà per automatica la sottoposizione del Pubblico Ministero al Governo di turno nel caso la riforma passasse. A proposito di Pubblico Ministero, spicca un secondo tema: poiché la riforma implica che tale Magistrato continui a dirigere le indagini, ma la Polizia Giudiziaria non gli sia più sottoposta gerarchicamente, ne deriverebbe un forte depotenziamento dello stesso Pubblico Ministero. In conclusione: la classe politica, intesa come attuale Governo, secondo i fautori del NO, avrebbe imbastito tutta la riforma al fine di sottomettere a sé un fondamentale organo giudiziario, organo a cui contemporaneamente tarpa i poteri (sic!) anziché semmai incrementarli, come logica argomentativa imporrebbe. La classe politica nel corso del tempo è stata capace di molte prodezze: si peccherà di ingenuità, ma di un autolesionismo così smaccato non la si ritiene ancora capace. In conseguenza: al Referendum voterò Sì.

Raimondo Tedesco

della poesia Buio e silenzio

Cinguettii in concerto
accompagnano i miei passi
nell'attraversare il parco
riscaldato
da un tiepido sole
anticipo di primavera...
Rumori luci colori
di questo universo
accendono un pensiero...
Come sono fortunato!
Capto ogni nota
di questa sinfonia
e gusto ogni sfumatura
di questo affresco
della natura!
Ma...
se il buio totale

aggredisse i miei occhi
e il silenzio assoluto
avvolgesse le mie orecchie?
Il vuoto
sarebbe padrone
dei miei pensieri
della mia anima
della mia vita...
Unica risorsa...
l'amore percepito
l'amore regalato
dal contatto
di chi vorrebbe aiutare
e dare un senso
a questa difficile
esistenza!

Azelio Cantini

Un attimo, la vita

Sono forti i legami
costruiti nel tempo
con anelli tenaci
sul cuore addormentato.
Chi nasce prigioniero
non sa come sia il mondo,
crede quella la vita
che conduce ogni giorno.

Ma un'ala di gabbiano
comparsa all'orizzonte
sfiora labbra e capelli,
sfuma ansie e pensieri
dove il mare è negli occhi
e la pelle è di luna.

Nella Nardini Corazza

Verso l'inverno

Addio estate!
Cadono le prime piogge.
S'accendono i colori nei boschi.
Cadono le prime foglie gialle.
Che nostalgia, l'estate è già passata
che stretta al cuore!

Raffaello Setteposte



Nonostante la pioggia battente la mimosa fiorisce e allietta il grigiore di interminabili giorni grigi.

MENCHETTI
MARM - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

La settimana del Banco Farmaceutico a Cortona

Quest'anno dal 10 al 16 febbraio si è svolta la 26ª edizione della Raccolta del Farmaco che ha interessato 6000 farmacie in Italia.

Solo due parole per dire quanto sia precaria la situazione sanitaria nel nostro paese, quanto incida la spesa sanitaria nel bilancio familiare, quanto la stampa riferisca che la situazione di incremento della povertà si manifesta soprattutto nel rischio di rinunciare a curarsi, perché molte famiglie non ce la fanno a sostenere le spese di cura.

Si capisce subito quanto queste iniziative di volontariato sociale diventino importanti, necessarie.

A Cortona, grazie alla disponibilità della Farmacia Centrale del dott. Lucente, abbiamo una tradizione di intervento sia per "In Farmacia per Bambini", sia per il Banco Farmaceutico.

La Caritas è stata sempre disponibile nel proporre la realizzazione nel nostro territorio delle raccolte, occupandosi della distribuzione dei medicinali.

Oltre alla collaborazione con la nostra Farmacia cortonese, è stato l'entusiasmo e l'impegno della

volontaria Alessandra Osservanti a garantire il risultato delle iniziative.

Quest'anno i farmaci raccolti vengono consegnati a Borgo Insieme di Cortona, comunità che si occupa di inclusione di minori e che partecipa attivamente all'impegno settimanale di distribuzione di alimenti che realizza la Caritas

del Calcinaio.

I ragazzi di Borgo Insieme collaborano come volontari alla preparazione dei pacchi che si consegnano alle famiglie.

Per la raccolta di quest'anno dei farmaci presso la Farmacia del dott. Lucente, questi i risultati: 186 confezioni.

C.R.

Monsigliolo anche quest'anno ha festeggiato San Biagio

San Biagio ogni anno fedelmente ritorna: le mamme imbiancano, i babbi pure, dei nonni non se ne parla, lui invece resta sempre uguale, con la barba brizzolata, il pastorale in pugno e gli occhi torvi che squadrono la folla di fedeli dall'alto della tela posta dietro l'altare della chiesa di Monsigliolo che lo ritrae insieme con una santa Margherita dal viso farinaceo e il Crocifisso al centro, l'unico dei tre dipinto con una qualche maestria plastica. È il patrono del paese, san Biagio, e il terzo giorno di febbraio, o giù di lì, da secoli, verso la sua chiesa, si muovono le persone per ricevere la benedizione che le protegga dai mali di gola. La festa del patrono nei piccoli paesi è

per comodità anche di chi lavora.

Il parroco all'omelia ha parlato di san Biagio come testimone del vangelo fino al martirio. Al termine ha benedetto Manine, panettone e gola dei fedeli con le candele incrociate: una fila come quella di quest'anno raramente si era vista. C'erano persone giunte dalle parrocchie vicine, c'erano monsigliesi trasferiti altrove che erano tornati per ritrovare vecchie atmosfere e vecchi amici. Non è neppure escluso che molti siano stati attratti dalla cena che seguiva alla messa: un appuntamento diventato irrinunciabile che negli anni Settanta sostituì il ballo, reso ormai anacronistico dall'esplosione delle discoteche.

Si narra che più di un secolo



Benedizione delle Manine

più di una cerimonia religiosa, è la messinscena di una antropologia di riconoscimento. I riti, le simbologie uniscono, riscaldano in ognuno un cantuccio di anima che si sente, allora, fraterna a quella di tutti gli altri. Anche il più insipido dei paesi è un'aggregazione umana legata da amicizie e abitudini, il patrono le suggerisce, dà loro dignità e ne codifica l'uso. Da più di vent'anni, a Monsigliolo si fanno le Manine con pasta di pane e anici e si consuma l'ultimo panettone avanzato dal Natale.

Non sono tradizioni autoctone, le Manine sono state prese da Monte San Biagio (LT) e da alcuni paesi d'Abruzzo che le condividono.

La seconda è milanese. I giovani che sono nati dopo il Duemila probabilmente credono che questi simboli di festa Monsigliolo li

fa a Monsigliolo per san Biagio fosse distribuita gratuitamente una ciotola di ceci a tutti perché in quel giorno a nessuno mancasse di che fare festa. E quindi un po' di ceci sono stati inseriti nel menu della cena che si è svolta nei locali del Circolo RCS, come simbolo del gesto più umano che ci sia: la condivisione del cibo.

Difronte al bisogno di mangiare si abolivano in quell'epoca, almeno per una volta, le differenze sociali. Non accade così oggi, in cui la fame di moltissimi costituisce la fortuna di pochissimi, spaventosamente ricchi e ancor più indifferenti. E se tanto mi dà tanto non ci sarà santo che tenga e neanche san Biagio, che pure ne ha viste tante, potrà porre rimedio al più laido dei tempi che ci fa da vivere.

Alvaro Ceccarelli



Benedizione della gola di Alessandro

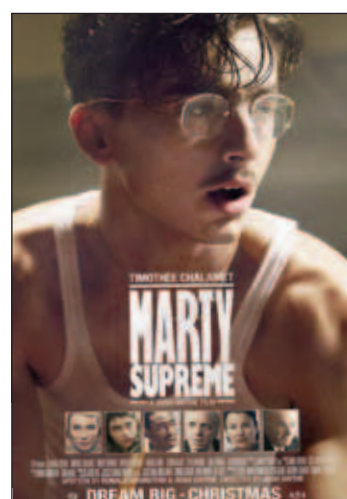
abbia sempre conosciuti. Non è così. Sono sopraggiunti, invece, e poi accolti con favore. D'altronde, niente esiste da sempre, tutto sopraggiunge e sostituisce qualcosa'altro o qualcun altro. Il cristianesimo ha sostituito la religione romana e senza questa sostituzione il tre febbraio oggi non festeggeremo san Biagio ma solo l'anonimo terzo giorno prima delle None del calendario romano.

Da due anni a celebrare la messa patronale è don Fabio Magini, che stavolta ha preferito posticipare a sabato 7 alle ore 18,45



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini



Marty Supreme

La dramedy sportiva di Josh Safdie è pronta a confermare Timothée Chalamet come uno dei favoriti per il Premio Oscar. Come molti film precedenti del regista, tra cui Good Time (2017) e Uncut Gems (2019), Marty Supreme ruota attorno a un protagonista carismatico e distruttivo. Qui, Marty Mauser è un prodigio del ping-pong con l'anima di un hustler, convinto di essere destinato alla grandezza. Per il suo ruolo della svolta, quello del diciassettenne Elio in Chiamami col tuo nome, Chalamet ha imparato l'italiano e a suonare pianoforte e chitarra. L'anno scorso, per incarnare Bob Dylan in A Complete Unknown, ha imbracciato di nuovo lo strumento a sei corde, ha preso confidenza con l'armonica e non sono mancate lezioni di canto. Anche in questo caso, la preparazione è stata intensa: il 30enne attore si è allenato per portare la sua performance sportiva ai massimi livelli. Per trasformarsi in Marty Mauser, Chalamet si è allenato intensamente, portando la sua abilità nel ping-pong a livello professionale. Aveva iniziato a esercitarsi in segreto già durante le riprese di The French Dispatch, Wonka e Dune: Parte Due. Sul set, è stato seguito da Diego SchAAF, istruttore di ping-pong, e dalla moglie di lui, l'olimpionica Wei Wang, che lo hanno aiutato a padroneggiare le tecniche tipiche degli anni '50, l'epoca in cui è ambientato il film. La pellicola è ispirata alla vita della leggenda del tennistavolo Marty Reisman.

Giudizio: Buono

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

Asd Cortona Camucia Calcio

Ottima la prima parte del girone di ritorno

Con una buona sequenza di risultati nel girone di ritorno la squadra arancione sta risalendo decisamente la classifica. Infatti la bassa classifica della fine del girone di andata è stata abbandonata grazie ad una serie di risultati positivi che sono cominciati con la prima giornata del girone di ritorno; la gara era quella vittoriosa, in casa, contro il Fiesole.

La squadra allenata da Giulio Peruzzi ha poi continuato sino ad inanellare ben 7 risultati utili consecutivi.

La compagine anche con l'arrivo di alcuni elementi è parsa da subito più concreta, agonisticamente decisa e prolifica in attacco.

Adesso gioca un calcio più concreto, talvolta è anche cinica ma senza dimenticare di giocare un calcio propositivo e di costruzione.

Così nelle ultime gare è riuscita dapprima ad ottenere un buon pareggio sul campo del Dicomano: gli avversari erano sotto un punto in classifica ma hanno cercato in tutti i modi di far loro la gara, senza però riuscirci.

Gli arancioni dal canto loro da quella trasferta volevano portare a casa almeno un punto e ci sono riusciti. Hanno giocato una gara accorta, rischiando il minimo pos-

sibile ma nel frattempo facendo capire anche agli avversari che potevano conquistare l'intera posta.

Alla fine il pareggio ha accontentato tutti, se non altro per la classifica.

Nella gara di domenica 15 febbraio, la 22a, gli arancioni tra le mura amiche sono riusciti a sfatare un tabù: quello di vincere contro il Vicomaggio. Sono scesi in campo concentrati e aggressivi.

La gara più si è messa subito bene con il goal di Basse arrivato dopo appena 2 minuti. Poi Petica e Benucci sprecano il raddoppio. Goal del 2 a 0 che arriva comunque al 34o sempre grazie a Petica che stavolta non sbaglia.

Quando poi gli avversari restano in 10 per l'espulsione di Santamar.

La squadra dell'ex Santini non ha più la forza per recuperare. Gli arancioni amministrano la gara sino al termine.

Gli arancioni adesso sono in solitaria al 6° posto a 32 punti.

Prossima gara la trasferta contro la Settignanesse: che ha 31 punti in classifica.

Occorre dare adesso più che mai continuità al buon momento della squadra e giocare le 8 gare che mancano al termine del campionato al massimo.

Riccardo Fiorenzuoli

Tanti giovani, tutti di corsa nel centro di Cortona

Young Urban Trail

Si è svolta la quarta edizione di «Young Urban Trail», la manifestazione sportiva dedicata ai giovanissimi che si abbinava alla eco-camminata «nordic walking» di 10 km.

La prima parte della mattinata è stata dedicata agli adulti, con la partenza alle ore 9 da piazza della Repubblica della eco-camminata.



Poi dalle ore 10 le piazze e le strade della città etrusca sono state tutte per i più giovani.

I partecipanti sono stati raggruppati in categorie: dai 120 me-

tri per i piccoli esordienti fino ai 1350 metri per allievi, juniores e oltre.

«Un evento che cresce di anno in anno - dichiara Andrea Spensierati, presidente di Sport Events Cortona - anche in questa quarta edizione riproponiamo una formula all'insegna del divertimento, con l'obiettivo di avvicinare i più piccoli al mondo dell'atletica e dello sport in generale».

«È un appuntamento che valorizza i giovani e il centro storico - dichiara il sindaco di Cortona Luciano Meoni - per questo la nostra amministrazione ha sposato da subito il progetto che ha come obiettivo quello di avvicinare, anche i più piccoli, alla pratica sportiva».

Fare sport vuol dire crescere in modo sano, vuol dire educazione e vuol dire socializzare».

Young Urban Trail è organizzato dall'associazione «Sport Events Cortona» con il patrocinio dell'Amministrazione comunale, la collaborazione del Gruppo Trekking Camucia e il sostegno degli sponsor.



Asd Cortona Volley

Due gare nel girone di ritorno e due vittorie

Cominciano bene il girone di ritorno con le due squadre maggiori del Cortona Volley. Domenica 8 febbraio la squadra maschile di serie C ha incontrato la seconda in classifica la Pallavolo Cascina. Ne è scaturita una gara fantastica. I ragazzi allenati da Francesco Moretti alla fine sono riusciti ad espugnare il campo della Pallavolo Cascina. Una partita che è sempre stata ostica per i nostri colori. Con una gara tosta e tenace i ragazzi cortonesi sono riusciti a controbattere punto a punto i forti avversari ed alla fine l'hanno spuntata al tie/break!

Una gara avvincente e molto equilibrata vista la qualità delle due formazioni in campo. Una vittoria importante e significativa che ha dato la carica giusta ai ragazzi del presidente Pareti che a questa gara tenono in modo particolare. La gara successiva la squadra Cortonese l'ha giocata davanti al proprio pubblico contro un avversario più abbordabile. La Migliarino Volley ha lottato ma il divario in campo si è visto sin da subito ed i ragazzi padroni di casa, a Terontola, non hanno lasciato scampo agli avversari. Una squadra quella maschile che è cresciuta tanto ed ha ancora ampi margini di miglioramento.

Prossima gara, in trasferta, contro Grandi Turris, quarta in classifica: squadra temibile, da non sottovalutare e da affrontare più

concentrati che mai. Adesso il Cortona Volley ha 25 punti in classifica: ad un solo punto dal sesto posto. Un discorso analogo si può fare anche per la squadra femminile di serie D.

Le ragazze di Carmen Pimentel alla prima gara del girone di ritorno avevano anche loro un avversario forte e probante. La gara era in trasferta contro il Cassero, di Castiglione Fiorentino, un derby sentitissimo.

All'andata l'avevo spuntata le ragazze Cortonesi al tie break e al ritorno si sono ripetute, contro ogni pronostico. Alla fine il punteggio è stato di 1 a 3 per le Cortonesi.

Il punteggio dei sets testimonia bene il resoconto di una gara tiratissima. 25/27-25/21-23/25-24/26!!

Una gara importante per la classifica, ma ancor più per l'autostima.

La seconda gara era quella proprio impossibile contro la capolista FGL Zuma Pallavolo. Troppo forti le avversarie anche si giocava sul campo Cortonese. 1 a 3 il risultato alla fine con le atlete di Carmen che hanno messo in campo tutto quello che hanno potuto. Si è vista una squadra comunque che è cresciuta tanto e che nel corso di questa stagione ha acquisito determinazione e autorevolezza.

La prossima gara sarà contro la DGA Impianti, terza in classifica; una gara difficile ma da provare a vincere.

R. Fiorenzuoli

Ciao Mister



Terontola, il Moiano, il Chiusi in Eccellenza, il Tuoro, il Cortona-Camucia, il Passignano, il Serre di Rapolano, il Torrita di Siena, il Bettolle e il Montevarchi con la formazione Juniores Nazionali, lasciando ovunque un segno profondo.

Gli anni più ricchi di soddisfazioni arrivano soprattutto a Terontola e Cortona, dove conquista campionati sia con la prima squadra sia con il settore giovanile, costruendo gruppi uniti e competitivi.

Ma oltre alle vittorie, ciò che tutti ricordano è il suo modo di stare in campo: educazione, disciplina, rispetto per l'avversario e una grande attenzione alla crescita umana dei ragazzi.

Per Carlo Alberto il calcio non era solo risultato, ma scuola di vita.

Ha formato generazioni di calciatori, trasmettendo passione, sacrificio e amore per la maglia.

Trentacinque anni in panchina, senza mai fermarsi: una vita intera dedicata allo sport e ai suoi ragazzi.

Il suo nome resta legato indissolubilmente alla storia del calcio dilettantistico tra Umbria e Toscana.

Addio a Carlo Alberto Topini

Cordoglio nel mondo sportivo dilettantistico cortonese e terontolese per la scomparsa di Carlo.

Abbiamo perso un portiere e un allenatore tramite il quale tanti giovani si erano avvicinati al mondo del calcio dilettantistico.

Lascia una eredità preziosa e speriamo che qualcuno riesca a portare avanti le idee di Carlo, che tanti giovani ha sottratto alle esperienze negative.

F.B.

Coppa Toscana MTB 2026

La Baciella Bike apre la stagione MTB

VI edizione premio Gino Bartali

Torna la stagione della MTB. Primo appuntamento in quel di Cortona, nella frazione di Terontola, che ospiterà la prima vera granfondo stagionale targata Coppa Toscana. Per il gruppo sportivo Terontola ciclismo sarà la 23° edizione e come sempre presenterà un tracciato



duro e tecnico che metterà alla prova i bikers provenienti da tutta Italia. Infatti l'evento si presenta come banco di prova per tutti gli atleti che si sono preparati per la lunga stagione agonistica, una vera cartina di tornasole per squadre e preparatori. La partenza è prevista dal parco Madre Teresa e dopo un breve trasferimento la gara salirà alla volta del colle di Sepoltaglia. Salita dura che sgranerà sicuramente il gruppo,

capofitto nella breve ma tecnicissima discesa delle cave. Da qua il traguardo non sarà lontano, ma sicuramente la fatica si farà sentire assieme alla gioia della vista dello striscione finale.

La gara Terontolese apre anche alle categorie Allievi e Esordienti il giorno 7 marzo infatti, vedrà i giovani bikers

misurarsi in un circuito, all'interno del bike park, lungo 3,6 km, da fare a giri, a seconda delle categorie partecipanti. Da non dimenticare l'assegnazione del premio Gino Bartali, giunto alla sesta edizione, assegnato all'atleta che viene più da lontano, per ricordare il grande ciclista toscano, riconosciuto come "Giusto tra le nazioni" per aver salvato oltre ottocento ebrei durante la seconda guerra mondiale.



poi scendere fino a Piazzano inerpandosi poi per la temibile salita delle Bruciate, dove i più resistenti e tecnici bikers passeranno per primi.

Dopo un'escursione nel Comune di Tuoro sul Trasimeno, la gara affronterà l'ultima salita del monte Girella per poi gettarsi a

A noi non resta che augurare buon divertimento a tutti gli appassionati di questo durissimo sport e fare gli applausi agli organizzatori di questo bellissimo evento.

Buone ruote grasse a tutti e tutti presenti alla Baciella Bike!

M.E.

Tennis

Campionato Regionale Lady 45 femminile 2026

Il Tennis Club Seven prenderà parte alla fase regionale del campionato lady 45 femminile al quale sono state ammesse 3 squadre; la squadra prima classificata del girone si aggiudicherà la vittoria del Campionato Regionale Toscano.

Si gioca di sabato alle ore 15.00 e le giornate di gara per il circolo camuciese saranno il 28

febbraio quando dovrà recarsi presso il Match Ball Firenze, quindi il 14 marzo tra le mura amiche affronterà il TC Marina di Massa, poi il 21 di marzo sempre in casa contro il Match Ball Firenze ed infine nell'ultima giornata di gara l'11 aprile dovrà far visita al TC Marina di Massa. In bocca al lupo alle atlete di Camucia.

Luciano Catani

L'ETRURIA

Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Luciano Catani, Alvaro Ceccarelli, Fabio Comanucci, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Eleonora Sandrelli, Anna Maria Scurpi, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli. Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 40,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 40,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione sabato 21 è in tipografia lunedì 23 febbraio 2026